

**Truppe egiziane hanno cominciato a sostituire le forze di polizia dell'ONU nella zona di Gaza**

In 10° pag. il servizio del nostro inviato al Cairo

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 76

SUI PROBLEMI INTERNI DELLA JUGOSLAVIA

# Intervista con Kardelj

Il significato del prossimo congresso dei consigli operai - Autogestione delle imprese, pianificazione decentrata e democrazia operaia - Il problema del funzionamento delle leggi oggettive dell'economia - La funzione dei comunisti e la dittatura proletaria

(Dal nostro inviato speciale)

BELGRADO, 16. — Nei giorni scorsi sono stato ricevuto dal compagno Edvard Kardelj, vice presidente del Consiglio esecutivo federale della Repubblica jugoslava, al quale ho posto una serie di domande, riguardanti i maggiori problemi della politica interna e dell'edificazione socialista in Jugoslavia. Ecco il testo dell'intervista consegnatami dal compagno Kardelj insieme al saluto e all'augurio per il Partito comunista e per tutti i lavoratori italiani.

**DOMANDA:** A proposito della prossima convocazione del I Congresso dei Consigli dell'autogestione operaia, può il compagno Kardelj dirvi se la discussione, ideologica e politica, sul carattere marxista e sulle prospettive socialiste di questo originale movimento abbia già dato risultati positivi?

**RISPOSTA:** La discussione di principio su tali questioni è stata fatta da noi già qualche anno fa. Ora abbiamo dietro le spalle già sette anni di pratica dei Consigli operai che, secondo noi, ha convincentemente confermato la giustezza delle decisioni di principio prese, secondo la formulazione del Pradone, nella sua relazione alla Lega dei Consigli operai del 28 giugno 1950.

I Consigli operai hanno permesso l'attuazione di una serie di cambiamenti nel nostro sistema economico. Con il sistema dei Consigli operai e dei Consigli dei produttori l'influenza diretta dei lavoratori sulla politica economica corrente e sulla distribuzione del plusvalore viene rafforzata. I Consigli operai hanno contribuito ad un miglioramento sostanziale dello sfruttamento delle capacità economiche, agli sforzi per una maggiore produttività del lavoro, per una migliore conduzione delle imprese. Contemporaneamente essi sono diventati il punto di partenza per l'edificazione del meccanismo della democrazia socialista che, nella sua base, si fonda sulla proprietà sociale dei mezzi di produzione, tiene conto delle particolari condizioni in cui si sono sviluppate la rivoluzione e l'edificazione socialista jugoslava. Loro diretta conseguenza è il sistema delle «Comuni», la creazione dei diversi organi autonomi di gestione sociale e il loro collegamento in associazioni «verticali» per lo adempimento di quelle funzioni sociali che, per la natura delle cose, devono essere centralizzate.

Naturalmente, siamo ancora lontani dall'aver soddisfatti tutti i risultati raggiunti. Nel nostro sistema di autogestione operaia ci sono molte cose incomplesse ed insolite. Nei particolari spesso si nota che abbiamo male impostato e risolto questo o quel problema, per cui talvolta abbiamo avuto degli insuccessi. L'esperienza e la pratica sono i nostri maestri nella correzione dei difetti, degli errori, e nello stabilire il ritmo di sviluppo. In questo senso è certo che la discussione continuerà e dal Congresso dei Consigli operai noi ci attendiamo dei risultati specialmente in tale direzione. Tuttavia, noi riteniamo che la pratica abbia non solo già confermato le nostre impostazioni di principio, ma che siamo già stati raggiunti — malgrado i singoli insuccessi — risultati talmente importanti da aprire, in modo assai persuasivo la prospettiva di un continuo progresso socialista nel nostro paese.

**DOMANDA:** Quali sono i vantaggi più rilevanti, d'ordine politico ed economico, registrati in Jugoslavia dopo l'abbandono del sistema di pianificazione amministrativa e la adozione del Piano sociale e dell'autogestione operaia? E quali sono, d'altra parte, le lacune ancora da colmare nel nuovo sistema?

**RISPOSTA:** Nel rispondere a questa domanda desidererei, anzitutto, dire che noi consideriamo la precedente fase della «pianificazione amministrativa» sotto due aspetti. Da una parte, con quel sistema, noi abbiamo realizzato fino in fondo i compiti della rivoluzione sociale nel campo dell'economia: abbiamo attuato la nazionalizzazione dei beni di produzione, dei trasporti, del commercio, delle banche; abbiamo organizzato su una nuova base di proprietà statale, socialista, i mezzi di produzione ed esecutori dello sforzo produttivo elementare per la edificazione di una solida base economica del socialismo nel nostro paese. Non abbiamo potuto evitare tali misure e tali sforzi. Perciò, noi non guardiamo a tale periodo superato come a un errore storico — benché, com'è comprensibile, in esso vi siano stati anche degli errori —. Noi guardiamo a quel periodo come ad una necessaria fase transitoria, immediatamente successiva alla rivoluzione, che ci ha portato dei grossi, direi decisivi, risultati per lo sviluppo del socialismo nel nostro paese.

D'altra parte, però, con l'ulteriore progresso della edificazione socialista l'uso esagerato delle decisioni amministrative spesso aveva cominciato ad annebbiare il quadro reale delle cose ed a deformare l'efficacia delle leggi oggettive economiche e sociali. Nel desiderio di raggiungere determinati risultati spesso non si teneva sufficiente conto dell'efficacia di tali leggi. Ma esse, tuttavia, operavano naturalmente senza riguardo al fatto se noi le avevamo o no tenute in debito conto. E cominciarono a manifestarsi le difficoltà, sotto forma delle più disparate sproporzioni nell'economia. Ci siamo trovati di fronte al dilemma: opprimere la quinta sessione dell'Accademia dei Comuni, o rinunciare al ruolo dell'apparato statale nella economia, oppure orientarci in modo da utilizzare le leggi economiche, in tutta la loro efficacia, servendoci dei mezzi economici ed altri, e così raggiungere il risultato pianificato? Abbiamo scelto questa seconda via. Siamo partiti cioè dal presupposto che l'interesse materiale dei lavoratori, e che la loro libertà, anche nel socialismo, la principale forza motrice della sua attività. Nelle

condizioni della proprietà sociale sui mezzi di produzione e applicando giustamente il principio «ognuno secondo la capacità, ad ognuno secondo il suo lavoro» — tale interesse non può non risultare, nelle sue tendenze fondamentali, socialista. Del resto, proprio in ciò sta la sostanza concreta del ruolo dirigente della classe operaia nella fase di passaggio dal capitalismo al socialismo. Oggi, grazie coscientemente le forze dirigenti socialiste su detto interesse.

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 8. pag. 5. col.)

condizioni della proprietà sociale sui mezzi di produzione e applicando giustamente il principio «ognuno secondo la capacità, ad ognuno secondo il suo lavoro» — tale interesse non può non risultare, nelle sue tendenze fondamentali, socialista. Del resto, proprio in ciò sta la sostanza concreta del ruolo dirigente della classe operaia nella fase di passaggio dal capitalismo al socialismo. Oggi, grazie coscientemente le forze dirigenti socialiste su detto interesse.

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 8. pag. 5. col.)

UNA DICHIARAZIONE SOVIETICA AI «SEI», DELLA CECA

# L'U.R.S.S. offre all'Europa collaborazione economica

Le nuove proposte estendono quelle già fatte per una comune iniziativa in campo nucleare - Progetti di grandi centrali idroelettriche interessanti più paesi - Critiche all'Euratom e al Mercato comune, strumenti di divisione a vantaggio dei monopoli

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 16. — Al progetto per la creazione della Euratom e del «mercato comune» l'U.R.S.S. ha contrapposto oggi un piano di vasta cooperazione atomica ed economica, che abbraccia tutta la Europa e si avvantaggia quindi di tante delle risorse quanto delle esperienze di cui l'U.R.S.S. dispone, soprattutto nel campo dell'energia nucleare. Si tratta della più

avanzata proposta di effettiva unità dell'Europa, su una base realistica e per tutti accettabile, che sia stata finora prospettata da qualsiasi parte. I nuovi suggerimenti sovietici sono contenuti in un documento che il ministero degli Esteri ha inviato a tutte le ambasciate dei Paesi europei, oltre a quella degli Stati Uniti e comunicato ai giornali ai giornalisti in una conferenza stampa.

Anche la Commissione Economica Europea dell'ONU, che è la sede in cui le proposte dell'U.R.S.S. dovranno essere discusse alla fine del mese di aprile, è stata messa al corrente: su questa che le altre organizzazioni specializzate create a tale scopo dovrebbero essere incaricate di realizzare la collaborazione offerta dal governo di Mosca. Già un anno fa l'U.R.S.S. aveva chiesto la costituzione

di un organismo europeo per l'impiego pacifico dell'energia atomica, che potrebbe essere una sezione della «Agenzia internazionale» già costituita. Oggi si suggeriscono altre due iniziative, che rendono più completa quell'idea iniziale. La prima consiste nella creazione di un istituto di una serie di istituti di ricerche scientifiche, pure di carattere paneuropeo; la seconda prevede una generale cooperazione per erigere, nei diversi paesi, imprese di produzione di energia atomica a fini industriali e scientifici, e per assicurare a tutti gli indispensabili rifornimenti di materia prima. L'U.R.S.S. è disposta ad offrire agli altri paesi le sue esperienze in questo campo. Se il piano sovietico fosse applicato, l'Europa intera potrebbe nello stesso tempo avvantaggiarsi delle risorse di uranio che esistono non solo nell'U.R.S.S. ma anche in diversi paesi di democrazia popolare.

Anche per la collaborazione economica, l'U.R.S.S. aveva presentato un suo progetto un anno fa. Adesso questo viene completato da altre quattro proposte: 1) costruzione in comune di grossi impianti industriali, che presentino interesse per una serie di Paesi; 2) sviluppo, pure in comune, della produzione di combustibile, al fine di evitare la penuria di cui risentono molti paesi europei; 3) un accordo per lo sviluppo del commercio; 4) reciproco aiuto economico e finanziario.

L'U.R.S.S. è d'altra parte disposta a prendere in esame qualsiasi altra possibilità, che miri a realizzare lo stesso scopo. Nel progetto è già implicita la critica che il documento sovietico rivolge alla Euratom e al «Mercato comune». Entrambi questi organismi, secondo i sovietici, lungi dal favorire una reale unificazione dell'Europa, ne approfondiscono l'attuale divisione in blocchi contrapposti, continuando a far sorgere piccoli raggruppamenti rigidi che si trovano inevitabilmente in opposizione.

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 9. pag. 8. col.)

## “Il primo negro incontrato per strada”



CHICAGO — Alvin Palmer, studente negro di 17 anni, giace in un letto dell'ospedale Santa Croce, sotto gli occhi dei genitori angosciosi. La foto è stata scattata poche ore prima della morte del povero giovane, aggredito a martellate da un gruppo di altri sette, avevano costituito la «banda dei ribelli». Com'è noto, dalle indagini è risultato che gli assaltatori non conoscevano il Palmer, né avevano avuto nessun motivo di litigio con lui. I razzisti (tutti minorenni) avevano deciso di «assaltare il primo negro incontrato per strada».

# Confermate le dimissioni dell'on. Enrico De Nicola per gli ostacoli frapposti all'attività della Corte

Le responsabilità del governo, della Democrazia Cristiana e del Vaticano - Anche Bracci, Jaeger e Cassandro si dimetterebbero - Dissensi con i giudici democristiani - Opera di mediazione di Gronchi e Leone - Le due lettere del Presidente al Capo dello Stato

Le dimissioni dell'on. De Nicola dall'alta carica di Presidente della Corte Costituzionale non sono state finora annunciate ufficialmente, ma si hanno nuove conferme che la sua dimissione è stata accolta. De Nicola ha inviato al Presidente Gronchi mercoldi scorso per manifestare il proposito delle dimissioni e specificarne i motivi. Secondo la stampa napoletana, De Nicola avrebbe inviato una lettera anche al presidente della Corte, De Nicola, a Franco Bonomi, Da consigliere anziano della Corte, De Nicola, Azziari. Alle dimissioni di De Nicola farebbero inoltre seguito quelle di tre giudici, Bracci, Jaeger e Cassandro. Nonostante alcune voci di stampa, tendenti tra l'altro ad attribuire le dimissioni di De Nicola a contrasti di natura puramente tecnica con altri giudici della Corte, e tendenti a dare per molto probabile un ritiro delle dimissioni di De Nicola, quale è universalmente auspicato, si ha negli ambienti politici l'im-

pressione che la crisi della Corte sia di difficile soluzione. De Nicola è giunto ieri a Roma, secondo le indiscrezioni, per intervenire all'inaugurazione della quinta sessione dell'Accademia dei Comuni, in Campidoglio (ma qui la sua presenza è stata smentita), e presenziare agli atti della festa della città e per le onoranze a Franco Bonomi. Da qualche parte si è voluto vedere in questa attività pubblica di De Nicola un segno di un suo prossimo ritorno alla attività di Presidente della Corte, ma l'impressione non corrisponde alla realtà. L'attività di De Nicola sembra invece smentita alle voci secondo cui le sue dimissioni sarebbero motivate da ragioni di salute. Tuttavia i giornalisti hanno potuto apprendere, durante la sosta di De Nicola a Roma, che non è nelle intenzioni del Presidente di re-

cedere dal suo proposito di lasciare l'Alta Corte a meno che non vengano prima rimossi, sul serio, gli ostacoli che frenano l'attività della Corte.

De Nicola avrebbe inviato a Gronchi una seconda lettera in cui, appunto, subordina il ritiro delle dimissioni a precise garanzie che, in seguito a autorevoli interventi presso il governo, la Corte, l'opera di De Nicola avrebbe incontrato ostacoli. Ad esempio, non è stata finora smentita la notizia che due giudici, uno dei quali sarebbe il democristiano Caselli, non vuole l'unificazione dei sensi circa le garanzie costituzionali alla libertà religiosa della comunità e dei ministri del culto non cattolici. Anche molti dissenzi si sarebbero accompagnati all'attività che la Corte ha svolto per adeguare alla Costituzione la legislazione fascista.

La questione si riallaccia al comportamento del governo, come anche al recente attacco vaticano contro la Corte. L'Ansa ha dato ieri la solita smentita circa i dissenzi tra il Presidente della Corte Costituzionale e il governo. Ma è per esempio noto a tutti il modo come il governo ha aggredito una delle sentenze della Corte, mantenendo in vita il «foglio di via» e il conseguente potere arbitrario della polizia. Note a tutti è il silenzio osservato dalle autorità governative dinanzi all'attacco vaticano contro la Corte. Solo ieri l'altro il Consiglio dei Ministri, dopo un colloquio di Serri con Gronchi, ha creduto di estendere alla Corte Costituzionale la tutela penale per i delitti di vilipendio degli organi costituzionali. Ma il fondo resta aperta una questione più generale, che riguarda la pressione delle forze politiche clericali sullo Stato e

contro l'assetto costituzionale dello Stato (compreso il Concordato): pressione che sembra esercitarsi da più parti contemporaneamente, dall'esterno dello Stato italiano, dall'interno del governo, da altre personalità.

Amorosi ieri il quotidiano vaticano è tornato a insistere sul discorso pontificio contro le sentenze della Corte in materia di censura preventiva, e su interpretazioni del Concordato espresse in termini di esplicita pressione politica, non privi di intolleranza nei confronti dello Stato e dei suoi strumenti accusati di non osservare quegli impegni concordati che proprio le au-

torità ecclesiastiche e il foglio vaticano per primo violano costantemente. Molto significativo che la polemica vaticana, rivolta contro tutta la stampa laica, colga perfino l'occasione per diffondere le speculazioni edificarie delle religiose società immobiliari.

**Dichiarazione di Lizzardi sull'articolo di Saragat**

L'on. Lizzardi ha espresso il seguente giudizio sull'articolo di Saragat di cui riferiamo nel corsivo qui accanto: «Questi non sono sassi ma montagne nell'ingranaggio dell'unificazione».

anche articolarsi in modo diverso, ma permarrà sempre come base insostituibile della politica estera del nostro paese». In politica interna, il nuovo partito non dovrà mai «mantenere rapporti di buon vicinato con il Partito comunista», bensì «un atteggiamento di rigorosa avversione democratica al totalitarismo». Per essere precisi, «tanto nelle amministrazioni comunali quanto in quelle provinciali, regionali e nazionali, il partito unitario dovrà sottrarsi ad ogni collusione con i comunisti». Per essere ancora più precisi, «l'unificazione è subordinata fin d'ora alla decisione di «raggruppare tutti i lavoratori e in primo luogo i lavoratori socialisti in un unico sindacato sotto la guida della confederazione unitaria dei sindacati, nei Comuni, nel Parlamento. Proprio l'incapacità di Saragat di essere un socialista democratico dimostra che non c'è altra via.

torità ecclesiastiche e il foglio vaticano per primo violano costantemente. Molto significativo che la polemica vaticana, rivolta contro tutta la stampa laica, colga perfino l'occasione per diffondere le speculazioni edificarie delle religiose società immobiliari.

**Dichiarazione di Lizzardi sull'articolo di Saragat**

L'on. Lizzardi ha espresso il seguente giudizio sull'articolo di Saragat di cui riferiamo nel corsivo qui accanto: «Questi non sono sassi ma montagne nell'ingranaggio dell'unificazione».

anche articolarsi in modo diverso, ma permarrà sempre come base insostituibile della politica estera del nostro paese». In politica interna, il nuovo partito non dovrà mai «mantenere rapporti di buon vicinato con il Partito comunista», bensì «un atteggiamento di rigorosa avversione democratica al totalitarismo». Per essere precisi, «tanto nelle amministrazioni comunali quanto in quelle provinciali, regionali e nazionali, il partito unitario dovrà sottrarsi ad ogni collusione con i comunisti». Per essere ancora più precisi, «l'unificazione è subordinata fin d'ora alla decisione di «raggruppare tutti i lavoratori e in primo luogo i lavoratori socialisti in un unico sindacato sotto la guida della confederazione unitaria dei sindacati, nei Comuni, nel Parlamento. Proprio l'incapacità di Saragat di essere un socialista democratico dimostra che non c'è altra via.

**Sospeso lo sciopero dei parastatali per l'impegno dell'on. Segni di ricevere giovedì i dirigenti sindacali della categoria**

(In 9° pagina le nostre informazioni)

DOMENICA 17 MARZO 1957

DOPO L'INTERROGATORIO DI SEPE

# Polito a cena con Montagna

Il brigadiere Cercola udì la telefonata e vide entrare il questore - Don Tonino conferma tutta la storia di «Gianna la rossa» e accusa la questura di Parma



VENEZIA — Don Onnis, insieme ad un agente di P.S., mentre entra nell'aula del tribunale per deporre sulla misteriosa «Gianna la rossa».

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 17. — Due argomenti hanno tenuto stamane viva l'attenzione di chi segue le vicende del processo Montesi: la visita di Polito a Montagna del 3 luglio 1954 e il mistero di «Gianna la Rossa». Sul primo ha deposto circostanzialmente il brigadiere dei carabinieri Cercola, uno dei più intelligenti collaboratori del colonnello Zinza durante le indagini ordinate dal dottor Sepe. Egli in quel periodo era stato incaricato di sorvegliare il telefono del «marchese» di San Bartolomeo, stando in una sottocentrale della TETI posta, per combinazione, proprio davanti all'abitazione del Montagna.

Alle 13.50 di quel giorno, il segnale acustico della sottocentrale emise un sommesso trillo e Cercola poté udire il marchese salutare con particolare effusione l'ex questore. Questi, dopo essersi informato dei salotti biliardi di cui Montagna soffriva, gli riferì le fasi di un breve interrogatorio al quale lo aveva

sottoposto il dott. Sepe. I due si salutarono con l'intesa di ritrovarsi a cena nell'abitazione del Montagna.

Il colonnello Zinza dichiarò dinanzi al Tribunale di aver fatto sorvegliare l'abitazione del Polito da un sottufficiale, il quale vide l'ex questore prendere un taxi che si diresse immediatamente verso via Rabbio. Davanti alla casa del Montagna era di vedetta il Cercola, il quale oggi ha dichiarato di aver veduto Polito entrare nel portone dopo essere disceso dall'autovettura.

Sul secondo episodio ha testimoniato il parroco di Lamezia di Traversetolo, don Tonino Onnis, un sacerdote dell'area giovanile, muscoloso, attivo, in possesso di una parlantina sciolta. Il suo racconto non ha fatto una grinza. Preciso, in possesso di un diario in cui tiene annotati tutti gli episodi che si riferiscono alla vicenda, don Onnis ha tenuto testa bellamente agli attacchi della difesa, riuscendo a rintuzzare le velleità offensive degli avvocati.

**Si salva per un voto la Giunta di Trieste**

TRIESTE, 16. La Giunta comunale di Trieste è riuscita a superare la crisi varando ieri notte a stretta maggioranza la delibera di aumento delle tariffe tramviarie. La delibera è stata approvata con 26 voti favorevoli, 25 contrari e 6 astensioni.

Don Onnis è uscito però dall'interrogatorio un po' affaticato, ma con la coscienza di aver superato brillantemente la prova. Qualcuno, malvolmente, lo ha paragonato, per prontezza di riflessi e per aggressività, ad Anna Maria Moneta Caglio. Indubbiamente il sacerdote possiede la stessa disinvoltura della ragazza milanese, lo stesso disprezzo per le mezze misure. Ha detto chiaro e tondo che il 16 maggio 1953, quando si recò da lui per consegnargli una dichiarazione nella quale si attribuivano a Piero Piccioni e a Ugo Montagna propositi delittuosi. Ha accusato assai pungentemente la questura di Parma di aver fatto sparire un fascicolo. Ha rimbeccato qualche avvocato che con i suoi commenti ironizzava un po' sulle sue affermazioni. In più, se per la Caglio si può anche sostenere dietro le sue dichiarazioni un filo conduttore dovuto al suo stato di amante abbandonata, per don Onnis non è stato possibile configurare un'ipotesi. Non si riesce a scorgere

## UN PARTITO PER L'ON. SARAGAT

L'on. Saragat ha scritto ieri, in «Giustizia», un nuovo articolo. Un ingenuo potrebbe credere che l'articolo riguardi le questioni di cui oggi si discute: Togni alle Partecipazioni, la rottura del «centrismo», il voto delle destre, i patti agrari, le dimissioni di De Nicola e il discorso del Papa. L'ingenuo sbaglierebbe. L'articolo ha per scopo di confermare che Saragat non vuole l'unificazione socialista, non vuole alcuna rottura del «centrismo», ma vuole modestamente assorbire il partito socialista in quello socialdemocratico.

Forse avendo in mente Pralognan, forse considerando i pericoli perfino quei misteriosi impegni reciproci, Saragat ha nuove «condizioni» da porre. In politica estera, il nuovo partito socialista democratico dovrà non solo respingere ogni neutralismo, non solo mantenere l'alleanza militare occidentale, ma mantenerla eternamente in futuro «l'alleanza potrà

essere ancora più precisi, «l'unificazione è subordinata fin d'ora alla decisione di «raggruppare tutti i lavoratori e in primo luogo i lavoratori socialisti in un unico sindacato sotto la guida della confederazione unitaria dei sindacati, nei Comuni, nel Parlamento. Proprio l'incapacità di Saragat di essere un socialista democratico dimostra che non c'è altra via.

## Il dito nell'occhio

Problemi risolti

Dice il Popolo che «il problema della elezione culturale e spirituale del nostro Paese italiano sta per essere affrontato in tutta la sua complessità». La parola d'ordine è, infatti, «Dopo l'aratro la biblioteca nelle famiglie rurali». Infatti «pochi di venti volumi opportuna mente scelti» saranno donati a mille contadini.

**RISPOSTA:** Nel rispondere a questa domanda desidererei, anzitutto, dire che noi consideriamo la precedente fase della «pianificazione amministrativa» sotto due aspetti. Da una parte, con quel sistema, noi abbiamo realizzato fino in fondo i compiti della rivoluzione sociale nel campo dell'economia: abbiamo attuato la nazionalizzazione dei beni di produzione, dei trasporti, del commercio, delle banche; abbiamo organizzato su una nuova base di proprietà statale, socialista, i mezzi di produzione ed esecutori dello sforzo produttivo elementare per la edificazione di una solida base economica del socialismo nel nostro paese. Non abbiamo potuto evitare tali misure e tali sforzi. Perciò, noi non guardiamo a tale periodo superato come a un errore storico — benché, com'è comprensibile, in esso vi siano stati anche degli errori —. Noi guardiamo a quel periodo come ad una necessaria fase transitoria, immediatamente successiva alla rivoluzione, che ci ha portato dei grossi, direi decisivi, risultati per lo sviluppo del socialismo nel nostro paese.

Recipienti

Uno scrittore fascista del Secolo XIX, con un suo collaboratore, Epit se la prende in particolare, con la concezione esplicita che «il fascismo fosse un recipiente che per disgusto di formule rigide può contenere qualsiasi impostazione». Ma è vero che non può contenere qualsiasi impostazione: la sua capienza è notoriamente limitata.

**Il fesso del giorno** — «Il più grande e fedele amico dell'Ungheria fu certamente Benito Mussolini». Davida, dal Secolo.

ASMODEO







CONTADINI SCALZI, GIOVANI INTELLETTUALI E RICCHE DONNE IN PACKARD A UN COMIZIO DEL PANDIT

UNA IMPORTANTE PRIMA DEL CINEMA

# Nehru parla alla folla della "signora patria,"

Seduto su un tavolo, l'oratore si rivolge alla sterminata assemblea con un tono familiare, da maestro di scuola: spiega, sterza, rimprovera, consiglia - Dopo il discorso salta dal palco e si apre un varco verso l'uscita a forza di gomiti

(Dal nostro inviato speciale)

**GURGAON, marzo.** Viaggiamo in automobile sull'ampio strada fiancheggiata da palme, platani, querce secolari e ora assolata e arida come un deserto. Per chilometri viaggiamo senza incontrare un palmo di terra coltivata, né un ruscello né un casolare di fango. Poi ecco uno stagno d'acqua verdastria, sacche scheletriche e bionti capri di fango che si aggirano tra i bambini seminudi e le capanne di canna di un villaggio. Di tanto in tanto un tempio dipinto in calce con la lunga asta e la piccola bandiera rossa o gialla sul tetto aguzzo. Dove la vegetazione divenne così intricata che levano la testa non si scorgeva più l'azzurro del cielo, torii di pappagalini verdi, spaventati.

Il comizio era fissato alle tre e mezzo per permettere agli abitanti dei villaggi di tornare a casa in serata. Ma alle 4 non era ancora cominciato. La strada con gli archi di trionfo è attraversata da un'automobile e improvvisamente la folla impazzisce: ognuno si leva per veder meglio, sono ora tutti in piedi, gridano e sollevano le braccia aperte al cielo come invasati. Le guardie, che erano in attesa di questo momento di follia collettiva, con le loro lunghe perliche cominciano a menare botte da orbi. Quando Nehru appare sul piccolo palco la calma è quasi dappena ristabilita. Solo in fondo, sulla destra, sono ancora in corso festeggiamenti.

— Voi, laggiù! — grido Nehru afferrando il micro-

grande autorità, dal prestigio indiscusso di Nehru in India e nel mondo. Ci sono naturalmente, nel governo centrale, in quelli regionali, nel parlamento, nelle varie assemblee e in certi alti gradi della burocrazia, gruppi di giovani militanti del Congresso che, al contrario, appoggiano sinceramente la politica nehruista. Ma essi, nella massiccia e macchinosa organizzazione del partito, sono una minoranza e neanche una solida frazione. Gli altri partiti politici più autorevoli, il comunista e il socialista, hanno divergenze, si potrebbe dire, più di forma che di sostanza sulla politica nehruista. Comunque il lato assurdo della situazione indiana di oggi è proprio questo. La politica di Nehru non ha né un solido appoggio né

La storiella ebbe successo perché si udirono molte risate nel piazzale. Allora Nehru passò a spiegare che cosa è la patria. Niente di originale, dicono uomini di noi e tutti noi, disse in sostanza. L'entusiasmo popolare Ma ecco ridiventare sferzante: «L'India per secoli fu divisa da sanguinose lotte interne. Poi vennero gli inglesi e ci diedero l'unità. Ma era l'unità di un popolo di schiavi. Siamo rimasti uniti e fermi per secoli: ora che abbiamo cominciato a liberarci e a camminare ci accorgiamo di avere i piedi indeboliti dalla lunga immobilità. Progrediamo lentamente perché oltre ad avere i piedi indeboliti abbiamo anche i cervelli ancora ottenebrati dal lungo sonno di secoli. Nessuno di noi migliorerà la propria vita e quella dei propri figli se continuerà ad andare dagli astrologhi a chiedere oroscopi. Nessuno vi vieta di andare dagli astrologhi, ma ci rimette solo il danno. Per fare dei progressi bisogna fare sacrifici. Un paese si giudica dall'acciaio che produce e dall'elettricità che consuma. Ma per avere acciaio e elettricità si devono fare sacrifici. Guardate l'Unione Sovietica: oggi produce molto acciaio e molta elettricità: ma i russi hanno dovuto dare un proprio sacrificio. Qui in India vogliamo con la libertà e la democrazia far migliorare la vita di tutti. E noi non ci stanchiamo mai di ripetere che ognuno però deve dare un proprio sacrificio per far aumentare la produttività. Al contrario che cosa avviene? Invece di aumentare la produttività voi aumentate il numero dei vostri figli!».

È un'immagine dell'India unita e pacifica, che appartiene ai turisti soltanto o ai mass media? Proponiamo una discesa e quella che ne hanno gli indiani. Nel titolo e nel testo di uno studio di recente edito a Perugia dalla Cisl si legge che nelle sue verdi campagne c'è uno stato permanente di «guerra». Le pagine locali di tutti i quotidiani sono in subbuglio in questi giorni per una trasmissione che la RAI-TV ha dedicato al Trasimeno. Illustrando ai suoi milioni di spettatori le condizioni di crisi del lago — il lago malato — la TV ha auspicato che presto esso possa essere prosciugato e ai pescatori si possono sostituire i poliziotti. È esattamente il contrario di quanto vogliono i laghigiani e tutti gli altri umbri, e i giornali traboccano di indignazione e di proteste.

Un'immagine dell'India unita e pacifica, che appartiene ai turisti soltanto o ai mass media? Proponiamo una discesa e quella che ne hanno gli indiani. Nel titolo e nel testo di uno studio di recente edito a Perugia dalla Cisl si legge che nelle sue verdi campagne c'è uno stato permanente di «guerra». Le pagine locali di tutti i quotidiani sono in subbuglio in questi giorni per una trasmissione che la RAI-TV ha dedicato al Trasimeno. Illustrando ai suoi milioni di spettatori le condizioni di crisi del lago — il lago malato — la TV ha auspicato che presto esso possa essere prosciugato e ai pescatori si possono sostituire i poliziotti. È esattamente il contrario di quanto vogliono i laghigiani e tutti gli altri umbri, e i giornali traboccano di indignazione e di proteste.

Un'immagine dell'India unita e pacifica, che appartiene ai turisti soltanto o ai mass media? Proponiamo una discesa e quella che ne hanno gli indiani. Nel titolo e nel testo di uno studio di recente edito a Perugia dalla Cisl si legge che nelle sue verdi campagne c'è uno stato permanente di «guerra». Le pagine locali di tutti i quotidiani sono in subbuglio in questi giorni per una trasmissione che la RAI-TV ha dedicato al Trasimeno. Illustrando ai suoi milioni di spettatori le condizioni di crisi del lago — il lago malato — la TV ha auspicato che presto esso possa essere prosciugato e ai pescatori si possono sostituire i poliziotti. È esattamente il contrario di quanto vogliono i laghigiani e tutti gli altri umbri, e i giornali traboccano di indignazione e di proteste.

Un'immagine dell'India unita e pacifica, che appartiene ai turisti soltanto o ai mass media? Proponiamo una discesa e quella che ne hanno gli indiani. Nel titolo e nel testo di uno studio di recente edito a Perugia dalla Cisl si legge che nelle sue verdi campagne c'è uno stato permanente di «guerra». Le pagine locali di tutti i quotidiani sono in subbuglio in questi giorni per una trasmissione che la RAI-TV ha dedicato al Trasimeno. Illustrando ai suoi milioni di spettatori le condizioni di crisi del lago — il lago malato — la TV ha auspicato che presto esso possa essere prosciugato e ai pescatori si possono sostituire i poliziotti. È esattamente il contrario di quanto vogliono i laghigiani e tutti gli altri umbri, e i giornali traboccano di indignazione e di proteste.



INDIA — Operai della FIAT montano un locomotore a Delhi. Una vacca sacra osserva

ti dal nostro arrivo, si inseguivano con acuti richiami volando da un tronco all'altro. Tre scimmie, invece, una grande quanto un ragazzo, ferme in mezzo alla strada a spidocchiarsi scambievolmente, restarono lì a guardarsi appena e continuarono la loro toletta.

A Gurgaon, grossa cittadina agricola del Punjab, troviamo le stradette polverose e tutte buche premite da una folla di risciò, carrozelle, biciclette, grossi autocarri dipinti con vivaci colori, file di cammelli montati da contadini. Era una folla multicolore ma sconcertante per la sua sudorata. In una guaiarda Packard, guidata da una di esse, c'erano tre giovani donne in sari bianchi, truccate con molta raffinatezza; se non fosse stato per il piccolo cerchietto rosso sulla fronte le avrei dette signore aviate a un concerto in un teatro di Roma. Ma l'auto era seguita e quasi accerchiata da una folla cenciosa di altre donne, scalze queste con il lembo dei sari gialli e rossi delle contadine stretto fra i denti per coprire, con quel velo, quasi tutto il volto.

I contadini che arrivavano a piedi dai villaggi del distretto, forse viaggiando dall'India, erano anche essi scalzi, con la parte inferiore del corpo stretta in diti (quella specie di lenzuolo che sostituisce per essi i pantaloni europei) e la testa avvolta in enormi turbanti. Quasi tutti avevano le barbe incolte. Nei risciò trainati con grandi sforzi sulle salite dai poveri coolies emaciati e seminudi erano sedute una sull'altra tre e anche quattro persone che a guisa di gioiellotti vestiti all'europea, vale a dire con pantaloni e camicia; gruppi di ragazze dalle lunghe trecce e quasi sempre occhiate come usano le studentesse e le ingegneri.

Oggi ancora, in India, un europeo gode di certi privilegi che sembrano condannati alla stessa sorte. A un angolo di strada il mio autista dice qualcosa al sergente che sbarra con la sua squadra di poliziotti un grande cancello. Il sergente osserva il mio passaporto e il mio abito europeo, le macchine fotografiche. Si allontana e arriva con un telegiornale che a sua volta ritorna con un capitano che gentilmente dà ordine di farmi passare. Lascio alle mie spalle quella baraccola, percorro poche centinaia di metri, mi trovo come in un altro mondo, o per lo meno in un altro paese. La strada non è asfaltata, ma levigata, innaffiata, col terreno rossiccio che contrasta nettamente con il verde degli archi di trionfo composti di frasche, con l'azzurro delle divise di centinaia di scolari e di contadini dei sari che indossano le ragazze. Questa è la strada riservata a Nehru per il suo ingresso in Gurgaon.

sono in mano — volete sedurre? Come posso cominciare a parlare se non vi sedete? Anche l'oratore si sedette, ma sul tavolo e poggiando i piedi all'inferrata. Indossava un lungo «ascakan» maronita (quella specie di palandrana che è oggi l'abito da società in India) e all'occhiello aveva una rosa rossa.

Due giorni prima un motore dell'aereo a reazione sul quale egli viaggiava si era incendiato in volo e lo apparecchio era miracolosamente atterrato su un campo di fortuna. L'incidente aveva drammaticamente ridato attualità alla folla di non essere un grande oratore e come sono tutti quei demagoghi che voi avete qui al Punjab». Il suo discorso andò avanti, come forma e come tono, familiarmente. Al più ricordava un maestro che fa la lezione. Però le cose che diceva erano forti, sferzanti quasi, un rimprovero, un biasimo, una strigliata dietro l'altra. «Non vi lasciate impressionare dai demagoghi», disse. «Alcuni anni fa, proprio a Gurgaon, mentre viaggiavo in auto la strada era attraversata da un corteo di contadini che gridavano: Viva la nostra madre patria! Domandai loro chi era questa signora patria cui sembravano tanto affezionati: una donna? la loro madre? e che età aveva, dove abitava...? Ma i contadini non seppero dare nessuna risposta... gridavano, così...».

Il Congresso e il paese Nehru, sincero democratico e uomo di sinistra, assertore di una terza via socialista, rappresenta oggi personalmente la politica estera pacifista e quella interna progressista di un quinquennato. Con quell'umore leader provinciale o nazionale del partito del Congresso voi parlate, vi sentirete dire che è pienamente d'accordo con la politica nehruista; ma il suo verso concordanti indiscrezioni scoperte, che quest'accordo è solo formale, imposto più che suggerito dalle circostanze. Circostanze che sono rappresentate quasi esclusivamente dalla

una forte opposizione in seno al Congresso. C'è poi il paese: ci sono i grandi monopolisti come Birla, Tata, Dalmia, ci sono i milioni e milioni di contadini, di braccianti senza terra, i milioni di manovali e dei sottoproletari dei più disparati mestieri, di miseri artigiani, i milioni di donne che vivono tuttora in stato di segregazione e di inferiorità. C'è l'ottantacinque per cento della popolazione che è analfabeta.

Nehru parla con una voce monotona, bassa, non gestisce. Spesso si impappina. Lui stesso avverte la folla di non essere un grande oratore e come sono tutti quei demagoghi che voi avete qui al Punjab». Il suo discorso andò avanti, come forma e come tono, familiarmente. Al più ricordava un maestro che fa la lezione. Però le cose che diceva erano forti, sferzanti quasi, un rimprovero, un biasimo, una strigliata dietro l'altra. «Non vi lasciate impressionare dai demagoghi», disse. «Alcuni anni fa, proprio a Gurgaon, mentre viaggiavo in auto la strada era attraversata da un corteo di contadini che gridavano: Viva la nostra madre patria! Domandai loro chi era questa signora patria cui sembravano tanto affezionati: una donna? la loro madre? e che età aveva, dove abitava...? Ma i contadini non seppero dare nessuna risposta... gridavano, così...».

Cominciare a imbrunire e la grande massa bianca fluttuante e urlante faceva impressione. Il cordone di poliziotti fu superato di schianto e il palco accerchiato. Anche io mi trovai vicinissimo a Nehru, forse a meno di cinquanta passi. Continuava a premere e muoveva la lingua. Nehru fece allora una mossa come per prendere la rincorsa, saltò gli scalini, e si aprì da solo un varco verso il cancello a forza di gomiti. Il cancello fu richiuso alle sue spalle e lui si mise a sedere sui gradini di una porta per riprendere fiato. Poi qualcuno gli offrì una manciata di semi profumati che lui tutti mangiava come gli americani la gomma. Non aveva più la sua rosa in mano, ma la sua rosa gialla sul petto. Montò nella grossa macchina americana sedendo a fianco dell'autista e scomparve sotto un campestre arco di trionfo.

E fu proprio ripensando alle cose che lui stesso aveva detto per oltre due ore che mi venne spuntato di andare col ricordo a una giornata trascorsa anni orsono in un desolato villaggio cinese. Ma perché — io avevo fatto chiedere dall'interprete a un gruppo di contadini concludendo una lunga discussione — voi amate tanto il presidente Mao Tse-tung? Perché — mi sentii rispondere — ora mangiamo anche un uovo ogni mese oltre il riso e le verdure e una volta all'anno ci possiamo fare anche un vestito nuovo. Nei villaggi indiani, dove lo si trova, il progresso è lento. E l'uovo ogni mese non c'è ancora per tutti ma per ben pochi.

Un'immagine dell'India unita e pacifica, che appartiene ai turisti soltanto o ai mass media? Proponiamo una discesa e quella che ne hanno gli indiani. Nel titolo e nel testo di uno studio di recente edito a Perugia dalla Cisl si legge che nelle sue verdi campagne c'è uno stato permanente di «guerra». Le pagine locali di tutti i quotidiani sono in subbuglio in questi giorni per una trasmissione che la RAI-TV ha dedicato al Trasimeno. Illustrando ai suoi milioni di spettatori le condizioni di crisi del lago — il lago malato — la TV ha auspicato che presto esso possa essere prosciugato e ai pescatori si possono sostituire i poliziotti. È esattamente il contrario di quanto vogliono i laghigiani e tutti gli altri umbri, e i giornali traboccano di indignazione e di proteste.

Un'immagine dell'India unita e pacifica, che appartiene ai turisti soltanto o ai mass media? Proponiamo una discesa e quella che ne hanno gli indiani. Nel titolo e nel testo di uno studio di recente edito a Perugia dalla Cisl si legge che nelle sue verdi campagne c'è uno stato permanente di «guerra». Le pagine locali di tutti i quotidiani sono in subbuglio in questi giorni per una trasmissione che la RAI-TV ha dedicato al Trasimeno. Illustrando ai suoi milioni di spettatori le condizioni di crisi del lago — il lago malato — la TV ha auspicato che presto esso possa essere prosciugato e ai pescatori si possono sostituire i poliziotti. È esattamente il contrario di quanto vogliono i laghigiani e tutti gli altri umbri, e i giornali traboccano di indignazione e di proteste.



INDIA — Un momento delle elezioni nel villaggio di Nandol. Nehru si ferma a parlare con i votanti. A destra: un «sari» per non essere colta dall'obiettivo del fotografo

LE AUTONOMIE LOCALI NELL'ITALIA 1957

## Solo nei musei del folklore l'Umbria è mite e pacifica

I «tempi morti» del cittadino italiano - I democristiani di leva fantasma e la mania degli enti - Il Trasimeno lago malato - Da ogni parte si ripropone l'ordinamento regionale

PERUGIA, marzo. — C'è un'immagine dell'Umbria unita e pacifica, che appartiene ai turisti soltanto o ai mass media? Proponiamo una discesa e quella che ne hanno gli indiani. Nel titolo e nel testo di uno studio di recente edito a Perugia dalla Cisl si legge che nelle sue verdi campagne c'è uno stato permanente di «guerra». Le pagine locali di tutti i quotidiani sono in subbuglio in questi giorni per una trasmissione che la RAI-TV ha dedicato al Trasimeno. Illustrando ai suoi milioni di spettatori le condizioni di crisi del lago — il lago malato — la TV ha auspicato che presto esso possa essere prosciugato e ai pescatori si possono sostituire i poliziotti. È esattamente il contrario di quanto vogliono i laghigiani e tutti gli altri umbri, e i giornali traboccano di indignazione e di proteste.

Un'immagine dell'India unita e pacifica, che appartiene ai turisti soltanto o ai mass media? Proponiamo una discesa e quella che ne hanno gli indiani. Nel titolo e nel testo di uno studio di recente edito a Perugia dalla Cisl si legge che nelle sue verdi campagne c'è uno stato permanente di «guerra». Le pagine locali di tutti i quotidiani sono in subbuglio in questi giorni per una trasmissione che la RAI-TV ha dedicato al Trasimeno. Illustrando ai suoi milioni di spettatori le condizioni di crisi del lago — il lago malato — la TV ha auspicato che presto esso possa essere prosciugato e ai pescatori si possono sostituire i poliziotti. È esattamente il contrario di quanto vogliono i laghigiani e tutti gli altri umbri, e i giornali traboccano di indignazione e di proteste.

Un'immagine dell'India unita e pacifica, che appartiene ai turisti soltanto o ai mass media? Proponiamo una discesa e quella che ne hanno gli indiani. Nel titolo e nel testo di uno studio di recente edito a Perugia dalla Cisl si legge che nelle sue verdi campagne c'è uno stato permanente di «guerra». Le pagine locali di tutti i quotidiani sono in subbuglio in questi giorni per una trasmissione che la RAI-TV ha dedicato al Trasimeno. Illustrando ai suoi milioni di spettatori le condizioni di crisi del lago — il lago malato — la TV ha auspicato che presto esso possa essere prosciugato e ai pescatori si possono sostituire i poliziotti. È esattamente il contrario di quanto vogliono i laghigiani e tutti gli altri umbri, e i giornali traboccano di indignazione e di proteste.

Un'immagine dell'India unita e pacifica, che appartiene ai turisti soltanto o ai mass media? Proponiamo una discesa e quella che ne hanno gli indiani. Nel titolo e nel testo di uno studio di recente edito a Perugia dalla Cisl si legge che nelle sue verdi campagne c'è uno stato permanente di «guerra». Le pagine locali di tutti i quotidiani sono in subbuglio in questi giorni per una trasmissione che la RAI-TV ha dedicato al Trasimeno. Illustrando ai suoi milioni di spettatori le condizioni di crisi del lago — il lago malato — la TV ha auspicato che presto esso possa essere prosciugato e ai pescatori si possono sostituire i poliziotti. È esattamente il contrario di quanto vogliono i laghigiani e tutti gli altri umbri, e i giornali traboccano di indignazione e di proteste.

Un'immagine dell'India unita e pacifica, che appartiene ai turisti soltanto o ai mass media? Proponiamo una discesa e quella che ne hanno gli indiani. Nel titolo e nel testo di uno studio di recente edito a Perugia dalla Cisl si legge che nelle sue verdi campagne c'è uno stato permanente di «guerra». Le pagine locali di tutti i quotidiani sono in subbuglio in questi giorni per una trasmissione che la RAI-TV ha dedicato al Trasimeno. Illustrando ai suoi milioni di spettatori le condizioni di crisi del lago — il lago malato — la TV ha auspicato che presto esso possa essere prosciugato e ai pescatori si possono sostituire i poliziotti. È esattamente il contrario di quanto vogliono i laghigiani e tutti gli altri umbri, e i giornali traboccano di indignazione e di proteste.

Un'immagine dell'India unita e pacifica, che appartiene ai turisti soltanto o ai mass media? Proponiamo una discesa e quella che ne hanno gli indiani. Nel titolo e nel testo di uno studio di recente edito a Perugia dalla Cisl si legge che nelle sue verdi campagne c'è uno stato permanente di «guerra». Le pagine locali di tutti i quotidiani sono in subbuglio in questi giorni per una trasmissione che la RAI-TV ha dedicato al Trasimeno. Illustrando ai suoi milioni di spettatori le condizioni di crisi del lago — il lago malato — la TV ha auspicato che presto esso possa essere prosciugato e ai pescatori si possono sostituire i poliziotti. È esattamente il contrario di quanto vogliono i laghigiani e tutti gli altri umbri, e i giornali traboccano di indignazione e di proteste.

Un'immagine dell'India unita e pacifica, che appartiene ai turisti soltanto o ai mass media? Proponiamo una discesa e quella che ne hanno gli indiani. Nel titolo e nel testo di uno studio di recente edito a Perugia dalla Cisl si legge che nelle sue verdi campagne c'è uno stato permanente di «guerra». Le pagine locali di tutti i quotidiani sono in subbuglio in questi giorni per una trasmissione che la RAI-TV ha dedicato al Trasimeno. Illustrando ai suoi milioni di spettatori le condizioni di crisi del lago — il lago malato — la TV ha auspicato che presto esso possa essere prosciugato e ai pescatori si possono sostituire i poliziotti. È esattamente il contrario di quanto vogliono i laghigiani e tutti gli altri umbri, e i giornali traboccano di indignazione e di proteste.

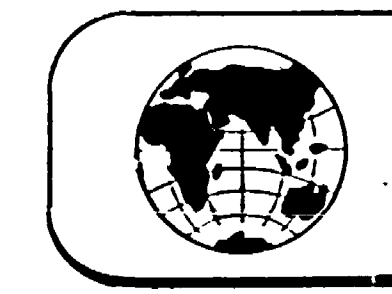
Un'immagine dell'India unita e pacifica, che appartiene ai turisti soltanto o ai mass media? Proponiamo una discesa e quella che ne hanno gli indiani. Nel titolo e nel testo di uno studio di recente edito a Perugia dalla Cisl si legge che nelle sue verdi campagne c'è uno stato permanente di «guerra». Le pagine locali di tutti i quotidiani sono in subbuglio in questi giorni per una trasmissione che la RAI-TV ha dedicato al Trasimeno. Illustrando ai suoi milioni di spettatori le condizioni di crisi del lago — il lago malato — la TV ha auspicato che presto esso possa essere prosciugato e ai pescatori si possono sostituire i poliziotti. È esattamente il contrario di quanto vogliono i laghigiani e tutti gli altri umbri, e i giornali traboccano di indignazione e di proteste.

Un'immagine dell'India unita e pacifica, che appartiene ai turisti soltanto o ai mass media? Proponiamo una discesa e quella che ne hanno gli indiani. Nel titolo e nel testo di uno studio di recente edito a Perugia dalla Cisl si legge che nelle sue verdi campagne c'è uno stato permanente di «guerra». Le pagine locali di tutti i quotidiani sono in subbuglio in questi giorni per una trasmissione che la RAI-TV ha dedicato al Trasimeno. Illustrando ai suoi milioni di spettatori le condizioni di crisi del lago — il lago malato — la TV ha auspicato che presto esso possa essere prosciugato e ai pescatori si possono sostituire i poliziotti. È esattamente il contrario di quanto vogliono i laghigiani e tutti gli altri umbri, e i giornali traboccano di indignazione e di proteste.

Un'immagine dell'India unita e pacifica, che appartiene ai turisti soltanto o ai mass media? Proponiamo una discesa e quella che ne hanno gli indiani. Nel titolo e nel testo di uno studio di recente edito a Perugia dalla Cisl si legge che nelle sue verdi campagne c'è uno stato permanente di «guerra». Le pagine locali di tutti i quotidiani sono in subbuglio in questi giorni per una trasmissione che la RAI-TV ha dedicato al Trasimeno. Illustrando ai suoi milioni di spettatori le condizioni di crisi del lago — il lago malato — la TV ha auspicato che presto esso possa essere prosciugato e ai pescatori si possono sostituire i poliziotti. È esattamente il contrario di quanto vogliono i laghigiani e tutti gli altri umbri, e i giornali traboccano di indignazione e di proteste.

Un'immagine dell'India unita e pacifica, che appartiene ai turisti soltanto o ai mass media? Proponiamo una discesa e quella che ne hanno gli indiani. Nel titolo e nel testo di uno studio di recente edito a Perugia dalla Cisl si legge che nelle sue verdi campagne c'è uno stato permanente di «guerra». Le pagine locali di tutti i quotidiani sono in subbuglio in questi giorni per una trasmissione che la RAI-TV ha dedicato al Trasimeno. Illustrando ai suoi milioni di spettatori le condizioni di crisi del lago — il lago malato — la TV ha auspicato che presto esso possa essere prosciugato e ai pescatori si possono sostituire i poliziotti. È esattamente il contrario di quanto vogliono i laghigiani e tutti gli altri umbri, e i giornali traboccano di indignazione e di proteste.

Un'immagine dell'India unita e pacifica, che appartiene ai turisti soltanto o ai mass media? Proponiamo una discesa e quella che ne hanno gli indiani. Nel titolo e nel testo di uno studio di recente edito a Perugia dalla Cisl si legge che nelle sue verdi campagne c'è uno stato permanente di «guerra». Le pagine locali di tutti i quotidiani sono in subbuglio in questi giorni per una trasmissione che la RAI-TV ha dedicato al Trasimeno. Illustrando ai suoi milioni di spettatori le condizioni di crisi del lago — il lago malato — la TV ha auspicato che presto esso possa essere prosciugato e ai pescatori si possono sostituire i poliziotti. È esattamente il contrario di quanto vogliono i laghigiani e tutti gli altri umbri, e i giornali traboccano di indignazione e di proteste.



## Opinioni nel mondo

**TIME**  
**Opus Dei**  
«Nella sera della crisi e del rimpianto del governo di Francisco Franco, i fedelissimi dei caffè spagnoli hanno messo in giro una nuova versione del vecchio detto latino Finis coronat opus. Dicono che Crispien coronat opus e per Opus intendono la Opus Dei, l'organizzazione di preti e di laici cattolici che si vociferava abbia nove o dieci milioni nel nuovo gabinetto franchista formato di diciotto persone. Questa è un'esagerazione. Sebbene i membri dell'Opus Dei preferiscano non mettere in piazza la loro qualità, tuttavia non possono celarla, ed è il nuovo gabinetto, con solo un membro vero e proprio (il ministro del commercio Ullastres) e tre comitati cooperativi (Rubbio alle Finanze, Canovas all'Agricoltura, ed il generale Vega agli Interni). Ma questo rosiccio che contrasta nettamente con il verde degli archi di trionfo composti di frasche, con l'azzurro delle divise di centinaia di scolari e di contadini dei sari che indossano le ragazze. Questa è la strada riservata a Nehru per il suo ingresso in Gurgaon.

verta, castità ed obbedienza. I membri della Società, secondo il fondatore, non fare voto a Dio di tutti i loro talenti professionali. Riconosciamo da Pio XII, nel 1947, la Opus Dei ha stabilito il suo quartier generale a Roma, e conta oggi 200 sedi in tutto il mondo con quattro categorie di membri. La prima categoria è quella dei Numerarii, circa 7.000, sia preti che laici, che fanno più voti di povertà, castità ed obbedienza. La seconda categoria sono gli Oblati, circa 12.000 tra intellettuali, operai e contadini, che fanno voto di castità, ma non gli altri voti. Vengono poi circa 25.000 i collaboratori, con voti condizionati (se sposati devono rispettare alla lettera gli insegnamenti della Chiesa sul matrimonio), e infine la categoria più vasta, i Cooperatori, circa 50 mila, che non fanno voti di nessun genere e possono anche includere dei non cattolici.

**SUNDAY TIMES**  
Gli ultimi pettiorasse Una tribù di pettiorasse nella regione di Alberta, nel Canada, minaccia di scendere sul «sentiero della guerra» per la decisione presa dal governo canadese di espellere 118 dei suoi membri dalla riserva di Hob-

Ora ricchi depositi di petrolio sono stati scoperti nella Russia e nel dicembre scorso le famiglie della tribù che abitano in quella zona hanno avuto tre mesi di tempo per andarsene via. Non lo hanno ancora fatto, e il governo ha tagliato loro i 25 dollari di sussidio mensile che veniva corrisposto ad ognuno di loro. La ricerca di petrolio e di altre risorse minerarie non dà pace ai villaggi della tribù che sono stati scoperti. Il capo della tribù Dobrib, a nord di Alberta, ha dichiarato: «La mia gente si guadagna da vivere cacciando la selvaggina. Ora che l'industria invade il nostro territorio, le nostre vite sono minacciate, e non possiamo più sopravvivere...».

**THE ECONOMIST**  
Bonn e il Mercato Comune Scrive il corrispondente da Bonn del settimanale economico inglese The Economist: «I timori a proposito della partecipazione tedesca al Mercato Comune e all'Euratom non sono limitati ai partiti d'opposizione. Messi di fronte ai particolari del piano — che prevede da parte della Germania un investimento di 200 milioni di dollari nei territori d'oltremare di altri paesi per un periodo di cinque anni — la maggior parte dei membri

del Bundestag si domandano come mai soltanto adesso, in perpetua esclusione, la commissione per gli affari e-teri abbia pensato di creare una sottocommissione per esaminare i trattati più da vicino. I deputati pensano che il governo, con il suo riserbo, ha messo il Bundestag nella posizione di dover dire sì o no ad un'associazione che non ha nulla di soddisfacente; e per villali ragioni di politica estera difficilmente possono dire di no...».

**Linguaggio acceso**  
Democristiana e anche in Umbria, la proposta di legge Salari per un altro ente regionale, destinato, questa volta, alla regolamentazione e allo sfruttamento del patrimonio idrico della regione, è un argomento di nuovo ovvio: perché moltiplicare gli enti regionali se la Costituzione prevede e prescrive l'Ente regione? Quella degli enti fu già una marea di fascismo, e non è un caso che anche i democristiani, specie quelli delle leve fanfaniane, vi ricadano. Il grande slogan del fascismo fu: qui si lavora non si fa politica. I democristiani di leva fanfaniana vogliono lavorare sui problemi del paese, ma si direbbe che abbiano paura di far politica. L'Ente regione, invece, è, innanzi tutto, una grande riforma politica, attraverso la quale bisogna passare, se si vuole davvero amministrare la cosa pubblica nell'interesse di tutti e di ciascuna parte del paese.

## La storia algerina dalle origini all'inizio della dominazione francese

Colette e Francis Jeanson  
**ALGERIA FUORILEGGE**

pag. 338 lire 1300

Un libro eccezionale sui motivi politici ed economici che determinarono la conquista dell'Algeria, le dottrine coloniali che ne sono derivate, una cronistoria precisa e documentata dell'insurrezione ancora in atto. Un'opera considerata in Francia la più vasta e la più esauriente sulla questione, e che appare indispensabile ai politici, ai giornalisti, agli uomini di cultura e a chiunque si interessi alla situazione politica internazionale.

Feltrinelli Editore Milano



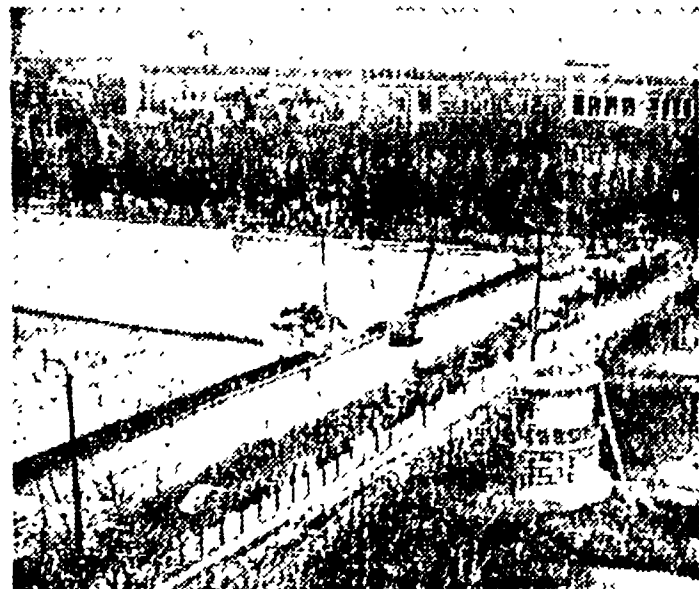
Il cronista riceve tutti i giorni  
dalle ore 18 alle ore 20

# Cronaca di Roma

Telefonate: 200-351, 2, 3, 4  
Scrivete alle «Voci della città»

## Schermo della città

Ponte Garibaldi: potevamo morire



Si è saputo solo adesso che, appoggiandosi alla vecchia balaustra del Ponte Garibaldi, potevamo provocare il crollo e fare un tuffo a Tevere. Ha detto infatti l'assessore Colasanti che durante i lavori per l'allargamento del ponte si è scoperto che la base del parapetto in ghisa era stata corrosa dal tempo e dagli accidenti. Come conseguenza di ordine finanziario: un aumento di spesa di 27 milioni per fare il parapetto nuovo (speriamo non sia brutto) da aggiungersi ai previsti 119 milioni per gli altri lavori. Il nuovo ponte non sarà pronto prima di settembre. Magari più tardi, prima no, c'è da giurarci.

## Miliardi per i nuovi uffici giudiziari

Il Senato è prodigo di favori per Roma. E' il Senato, come è noto, che tempo fa costituì la speciale commissione che esamina i progetti di legge speciale per la nostra città. Due giorni fa si è saputo che la competente commissione, in sede deliberante, ha deciso di stanziare 10 miliardi per nuove sedi giudiziarie in Italia: 6 miliardi andranno a Roma. Nel provvedimento è specificato che i nuovi uffici giudiziari dovrebbero sorgere al piazzale Ciriaco De Mita, e al loro posto verrebbe l'arch. Piacentini, non per la sede scelta. Il piano regolatore dice: portiamo la città a sud-est. I 6 miliardi rispondono: ce ne andiamo a nord, noi siamo la legge.

## Una Tordinona per l'arch. Piacentini

L'agenzia di stampa tecnica ha messo a rumore la cittadella degli urbanisti. Dietro gli sfratti dell'Isola di Tordinona ha fatto apparire il nome dell'arch. Piacentini, meglio noto come «lo Sventratore». Le famiglie dovrebbero dunque andarsene ad Acilia, sfrattate dal Comune, e al loro posto verrebbe l'arch. Piacentini, che progettava di un nuovo edificio in luogo di quello pericolante. Da una semplice minaccia di crollo ci si avvia dunque alla catastrofe irreparabile.

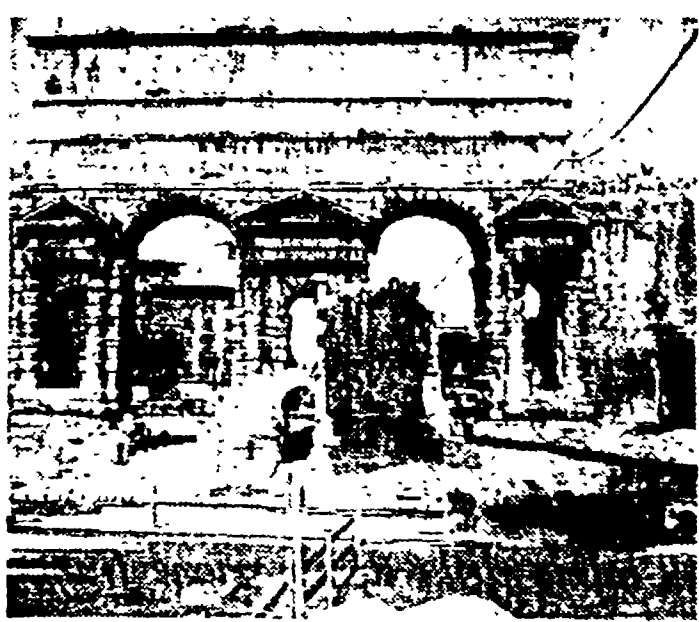
## Non tutti i crolli sono uguali

C'è crollo e crollo: quello che minaccia una casa di Valle Aurelia in via dei Laterizi 79 (già 143) è veramente il più singolare. La casa è seria (interessa 20 famiglie), ma verrebbe voglia di scherzare sopra, se si pensa che questa palazzina di tre piani (un piano terra e due sopraelevati) è stata costruita senza fondamento. I muri maestri — dice un appunto mandato dagli inquilini — si alzano sul terreno. Fino ad ora si sapeva di case costruite senza il rispetto del piano regolatore, di baracche come quelle che si vedono nel film «Il tetto», ma di case a tre piani senza fondamento è la prima volta che si sente parlare. La casistica è sempre aperta.

## Una metropolitana consolante

La didascalia diffusa da un'agenzia fotografica dice che sono «a buon punto i lavori del secondo tronco della metropolitana di Roma». Pochi ne sono convinti, ma l'agenzia ha perfettamente ragione. La Steser non c'entra, il Comune non c'entra, l'Atac non c'entra, ma la metropolitana si sta facendo sul serio. La sta facendo l'avv. Mattoli con la sua tanto benemerita Roma-Nord, mandando la città verso la provincia di Viterbo. Una proposta al tanto fattivo sindaco Tupini, facente parte insieme con la società Roma-Sud-Est, magari con i componenti la Grande Commissione per il nuovo piano regolatore.

## Lunghi lavori verso Porta Maggiore



Si è riparlato, in Campidoglio, dei lavori di Porta Maggiore. L'Atac ha chiarito tutto. Ha detto che il progetto fu approvato dal Consiglio superiore del LL.PP. il 12 gennaio 1954. Un nuovo studio ebbe l'approvazione del Ministero dei trasporti il 14 novembre 1956. Ci fu poi una perizia suppletiva approvata dal ministero il 7 febbraio scorso, poi la «riproduzione» di un progetto in data 13 febbraio. L'ultimo elaborato è stato approvato dal Ministero il giorno 23 febbraio 1957. Siamo a marzo, e chissà se i lavori saranno impostati per aprile, in modo che possano ricominciare per l'agosto del '58.

VENDETTI

## UN COMMERCIALE ALLE 3,30 DELLA NOTTE SCORSA

## Mette in fuga a fucilate cinque ladri che volevano rubare nel suo negozio

La notte scorsa il signor Luigi Levantini, proprietario di un negozio di sartoria e tessuti, sito in via Collazia 13, e abitante al numero 15 della stessa via, ha messo in fuga cinque ladri, che stavano cercando di rubare la saracinesca del suo negozio, sparando tre colpi di doppietta alla finestra.

Verso le 3.30 il Levantini ha udito dei rumori sospetti provenire dalla via sottostante. Si è alzato e si è affacciato alla finestra ed ha scorto cinque individui che, scesi da una «Alfa 1900» di colore nero, si stavano accingendo a scassinare la serratura del suo negozio.

Senza por tempo di mezzo il Levantini ha afferrato il fucile da caccia, e ha sparato in aria, a scopo intimidatorio, tre colpi. I ladri al rumore delle detonazioni, si sono dati a precipitosa fuga, a bordo dell'auto «Alfa 515» di loro proprietà. Sono dati alla fuga a bordo di una «1100», che si presume essere stata rubata.

La notte scorsa, un furto è stato consumato, da ignoti ladri, nel costruendo aeroporto intercontinentale di Fiumicino. Dopo aver eluso la sorveglianza delle sentinelle i ladri sono penetrati all'interno del macchinario di precisione dell'Impresa Farsura, i ladri hanno asportato due livelli marca Zens, due tachimetri marca WILD e una calcolatrice elettrica marca Marchand, per un valore che sembra aggirarsi sui tre milioni.

## SI PROFILANO GIORNI DIFFICILI PER I CONSUMATORI

## Dieci lire al chilo di aumento chieste per il prezzo del pane

La politica governativa e le speculazioni dei monopoli hanno originato questo nuovo colpo - La prefettura continua a tacere sulle tariffe del gas

I panificatori hanno avanzato una richiesta di aumento di 10 lire a Kg. per il pane di «pizzatura» di 100 e 200 grammi: il giorno 20 la Commissione consultiva, che ha il compito di decidere se tale richiesta è più o meno lecita, e per trasmettere i suoi rilievi tecnici al Comitato provinciale prezzi per la distribuzione finale sull'aumento del prezzo del pane. Questa la notizia destinata a suscitare reazioni in tutti gli ambienti. Forse vedremo fiorire, e sui giornali e nell'ambito delle varie Commissioni, le posizioni più demagogiche: forse i panificatori saranno presi a muto da tutte le parti e accusati di voler sovvertire l'economia della città e, perché no, accusati di speculazione, ecc. Diciamo fin d'ora che la domanda di aumento che assumeranno un tale atteggiamento non potranno che avere uno scopo da una parte: quello di nascondere la corruzione politica governativa sta mostrando, e dall'altra di nascondere il vero volto degli speculatori, cioè dei grossi monopoli che dalla politica governativa sono sempre di più e meglio favoriti. Ancora una volta, crediamo, il medio ceto produttivo sarà buttato allo sbaraglio in pasto all'opinione pubblica perché si possa accusarlo di volere un aumento che da esso non dipende.

Quando nei giorni scorsi la Romana Gas, con la massima non curanza e strafottente, in sede di Commissione consultiva prezzi, fece dichiarare al suo rappresentante che qualunque fosse stata la decisione della commissione, la Romana avrebbe comunque applicato l'aumento di 2 lire il mc. dal primo marzo, la Prefettura sentì l'obbligo — e soltanto dopo la campagna che il nostro giornale aveva condotto — di diramare un comunicato ufficiale nel quale si affermava che il Comitato provinciale prezzi doveva ancora decidere sull'aumento del prezzo del gas. Poi non abbiamo avuto più il piacere di sapere nulla: l'ufficio stampa della prefettura continua a dimostrare un po' amichevole un problema di tanto interesse quale è quello dei prezzi, soprattutto quando il Comitato provinciale è chiamato a decidere su un aumento. Chiediamo, a nome dell'opinione pubblica romana, che la Prefettura si mostri più disponibile a discutere e a informare dettagliatamente e frequentemente la stampa. Intanto, sarebbe bene che si informasse se il Comitato prezzi si è riunito per esaminare l'aumento del prezzo del gas e ci si dicesse quale decisione ha preso.

Per ritornare alla richiesta dell'aumento del prezzo del pane, è inutile nascondere la gravità di una simile prospettiva e delle ripercussioni economiche che avrebbe un simile aumento su tutti gli altri generi di consumo popolare: basta pensare che nel corso del 1956 il costo della vita è aumentato di oltre il 5 per cento, per capire che anche quest'anno le cose si avviano su una china peggiore. Sono dunque colpevoli i panificatori di quest'aggravamento del costo della vita? A questa domanda occorre rispondere decisamente di no: essi chiedono una rivaluta, semplicemente. Colpevole dell'aumento del prezzo del pane, se tale aumento verrà attuato, sarà il governo, che con la sua politica ha permesso la corsa alla speculazione dei grandi monopoli petroliferi e stranieri. Il prezzo del pane viene determinato dalla Commissione consultiva prezzi, sulla base di due dati: quello del costo della farina e quello del costo di panificazione. Quest'ultimo, che non veniva preso in esame dal lontano 1954, è composto di sei

genti fattori: prezzo del sale, costo dei trasporti, spese del personale addetto ai forni e ai trasporti, fitti dei locali, energia elettrica, combustibile, profitto del panificatore. Basta esaminare le voci per capire l'origine dell'aumento richiesto: non dipende certamente dai panificatori se sono aumentati il prezzo del sale, quello dei trasporti (benzina, canale di Suez), i fitti, l'energia elettrica e i combustibili. Non c'è dubbio che la politica governativa sta mostrando la corda: si tratta di vedere, ora, come possono unirsi e difendersi i lavoratori in particolare i consumatori in generale.

## Il Ministro romano in visita dal Sindaco

Ieri mattina il sindaco senatore Tupini ha ricevuto in visita di cortesia il dott. Stefano Cella, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica Popolare di Romania.

## DAL NUCLEO DELLA GUARDIA DI FINANZA

## Sequestrati oggetti archeologici provenienti da antiche necropoli

Si tratta di 32 pezzi romani ed etruschi — Alcuni sarebbero soltanto volgari imitazioni — Sono stati operati tre fermi

Trentadue oggetti archeologici, una parte dei quali però sarebbe frutto di abili imitazioni, sono stati sequestrati dal Nucleo di Polizia della Guardia di Finanza nel corso di alcune perquisizioni domiciliari. Tre persone sono state fermate dagli investigatori.

L'attività di repressione per numerosi furti di materiale archeologico compiuti in varie necropoli romane ed etrusche e per il conseguente illecito traffico di questi oggetti, ha portato a tre arresti. Precedenti operazioni hanno già condotto al recupero di ingenti quantitativi di vasellame, e di altri oggetti d'arte, spesso di pregevole fattura e quindi di grande valore, che in luogo di essere consegnati allo Stato così come la legge prescrive sono stati venduti clandestinamente a privati speculatori.

Negli ultimi giorni il tenente Florio aveva condotto indagini su un gruppo di «pezzi» archeologici che risultavano sottratti da antiche tombe del Lazio. Per i fatti allentati rimarranno aperti sino alle ore 13 senza limitazione di vendita per alcun genere alimentare.

I negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata.

**Orario dei negozi per San Giuseppe**  
Martedì 19 marzo — festività di S. Giuseppe — tutti i negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata.

**Orario dei negozi per San Giuseppe**  
Martedì 19 marzo — festività di S. Giuseppe — tutti i negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata.

**Orario dei negozi per San Giuseppe**  
Martedì 19 marzo — festività di S. Giuseppe — tutti i negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata.

**Orario dei negozi per San Giuseppe**  
Martedì 19 marzo — festività di S. Giuseppe — tutti i negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata.

**Orario dei negozi per San Giuseppe**  
Martedì 19 marzo — festività di S. Giuseppe — tutti i negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata.

**Orario dei negozi per San Giuseppe**  
Martedì 19 marzo — festività di S. Giuseppe — tutti i negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata.

**Orario dei negozi per San Giuseppe**  
Martedì 19 marzo — festività di S. Giuseppe — tutti i negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata.

**Orario dei negozi per San Giuseppe**  
Martedì 19 marzo — festività di S. Giuseppe — tutti i negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata.

**Orario dei negozi per San Giuseppe**  
Martedì 19 marzo — festività di S. Giuseppe — tutti i negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata.

**Orario dei negozi per San Giuseppe**  
Martedì 19 marzo — festività di S. Giuseppe — tutti i negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata.

**Orario dei negozi per San Giuseppe**  
Martedì 19 marzo — festività di S. Giuseppe — tutti i negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata.

**Orario dei negozi per San Giuseppe**  
Martedì 19 marzo — festività di S. Giuseppe — tutti i negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata.

**Orario dei negozi per San Giuseppe**  
Martedì 19 marzo — festività di S. Giuseppe — tutti i negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata.

**Orario dei negozi per San Giuseppe**  
Martedì 19 marzo — festività di S. Giuseppe — tutti i negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata.

**Orario dei negozi per San Giuseppe**  
Martedì 19 marzo — festività di S. Giuseppe — tutti i negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata.

**Orario dei negozi per San Giuseppe**  
Martedì 19 marzo — festività di S. Giuseppe — tutti i negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata.

**Orario dei negozi per San Giuseppe**  
Martedì 19 marzo — festività di S. Giuseppe — tutti i negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata.

**Orario dei negozi per San Giuseppe**  
Martedì 19 marzo — festività di S. Giuseppe — tutti i negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata.

**Orario dei negozi per San Giuseppe**  
Martedì 19 marzo — festività di S. Giuseppe — tutti i negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata.

**Orario dei negozi per San Giuseppe**  
Martedì 19 marzo — festività di S. Giuseppe — tutti i negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata.

## Dibattito dei cronisti sulla legge speciale

La segreteria del sindacato cronisti romani continua a esprimere un voto unanime che indica alcuni criteri precisi per la Legge Speciale per Roma Capitale dovrebbe ispirarsi. Il Sindacato cronisti romani ha ritenuto utile indire un dibattito sulla Legge, convinto di offrire così un'occasione a quanti possono, per la funzione stessa che esplicano nella vita sociale, procurare le esigenze di Roma Capitale e portare il contributo del loro pensiero e della loro esperienza all'elaborazione del testo di Legge di cui la Commissione Speciale del Senato ha già approvato i primi due articoli.

Il dibattito al quale sono stati invitati personalità politiche, parlamentari, dirigenti di importanti settori della vita cittadina, tecnici e rappresentanti delle varie casistiche, avrà luogo mercoledì 20 corr. alle ore 17 alla Sala Borromini.

## Celebrazione unitaria delle Fosse Ardeatine

L'ANPI e la FIAP ricorderanno uniti il tredicesimo anniversario della Fosse Ardeatine con una manifestazione che avrà luogo alle ore 17.30 di sabato 23 marzo a Porta S. Paolo.

## Indagini della polizia su un singolare incidente

E' stato ricoverato ieri all'ospedale Fatebenefratelli il ventiduenne Aldo Capobianchi, abitante nella tenuta Castel Romano, il quale presentava una vistosa ferita da arma da fuoco alla parte superiore della coscia destra che i medici hanno giudicato guaribile in 15 giorni, mentre il Consoli ne avrà per 10 giorni.

## Indetto per il 3, 4 e 5 maggio il Congresso romano della FGCI

Una sottoscrizione popolare per raccogliere un milione — Sono state già sottoscritte centomila lire

Il Comitato federale della Federazione giovanile comunista romana ha indetto il settimo congresso dell'organizzazione provinciale per i giorni 3, 4 e 5 maggio.

Per la prima volta, mentre ha avuto inizio il lavoro di preparazione in tutti i circoli della città e della provincia, è stata promossa una sottoscrizione popolare che si propone di raccogliere, fra i giovani in particolare, la somma di un milione di lire.

In un appello lanciato dal Comitato federale ai giovani operai, studenti e contadini si sottolinea il valore politico dell'iniziativa che consente, alla vigilia dell'assemblea, di rafforzare i legami dell'organizzazione e di dare nuovo slancio alla azione costante per il miglioramento delle condizioni di lavoro.

Il lavoro di preparazione in tutti i circoli della città e della provincia, è stata promossa una sottoscrizione popolare che si propone di raccogliere, fra i giovani in particolare, la somma di un milione di lire.

In un appello lanciato dal Comitato federale ai giovani operai, studenti e contadini si sottolinea il valore politico dell'iniziativa che consente, alla vigilia dell'assemblea, di rafforzare i legami dell'organizzazione e di dare nuovo slancio alla azione costante per il miglioramento delle condizioni di lavoro.

Il lavoro di preparazione in tutti i circoli della città e della provincia, è stata promossa una sottoscrizione popolare che si propone di raccogliere, fra i giovani in particolare, la somma di un milione di lire.

In un appello lanciato dal Comitato federale ai giovani operai, studenti e contadini si sottolinea il valore politico dell'iniziativa che consente, alla vigilia dell'assemblea, di rafforzare i legami dell'organizzazione e di dare nuovo slancio alla azione costante per il miglioramento delle condizioni di lavoro.

Il lavoro di preparazione in tutti i circoli della città e della provincia, è stata promossa una sottoscrizione popolare che si propone di raccogliere, fra i giovani in particolare, la somma di un milione di lire.

In un appello lanciato dal Comitato federale ai giovani operai, studenti e contadini si sottolinea il valore politico dell'iniziativa che consente, alla vigilia dell'assemblea, di rafforzare i legami dell'organizzazione e di dare nuovo slancio alla azione costante per il miglioramento delle condizioni di lavoro.

Il lavoro di preparazione in tutti i circoli della città e della provincia, è stata promossa una sottoscrizione popolare che si propone di raccogliere, fra i giovani in particolare, la somma di un milione di lire.

In un appello lanciato dal Comitato federale ai giovani operai, studenti e contadini si sottolinea il valore politico dell'iniziativa che consente, alla vigilia dell'assemblea, di rafforzare i legami dell'organizzazione e di dare nuovo slancio alla azione costante per il miglioramento delle condizioni di lavoro.

Il lavoro di preparazione in tutti i circoli della città e della provincia, è stata promossa una sottoscrizione popolare che si propone di raccogliere, fra i giovani in particolare, la somma di un milione di lire.

In un appello lanciato dal Comitato federale ai giovani operai, studenti e contadini si sottolinea il valore politico dell'iniziativa che consente, alla vigilia dell'assemblea, di rafforzare i legami dell'organizzazione e di dare nuovo slancio alla azione costante per il miglioramento delle condizioni di lavoro.

Il lavoro di preparazione in tutti i circoli della città e della provincia, è stata promossa una sottoscrizione popolare che si propone di raccogliere, fra i giovani in particolare, la somma di un milione di lire.

In un appello lanciato dal Comitato federale ai giovani operai, studenti e contadini si sottolinea il valore politico dell'iniziativa che consente, alla vigilia dell'assemblea, di rafforzare i legami dell'organizzazione e di dare nuovo slancio alla azione costante per il miglioramento delle condizioni di lavoro.

Il lavoro di preparazione in tutti i circoli della città e della provincia, è stata promossa una sottoscrizione popolare che si propone di raccogliere, fra i giovani in particolare, la somma di un milione di lire.

## L'AGGHIACCIAnte TRAGEDIA DI GROTTEDAME DI FRASCATI

## Interrogato in carcere il contadino che ha ucciso il figlio per errore

«Ho sparato senza sapere cosa facessi» - E' stato denunciato per omicidio preterintenzionale - Forse nella giornata di lunedì i funerali di Luigi Duca

Gaetano Duca, il contadino di 33 anni che ha ucciso il figlio con un colpo di fucile avendo scambiato per un ladro, è stato interrogato ieri mattina nel carcere di Regina Coeli da un Sostituto Procuratore della Repubblica. L'anziano agricoltore è apparso davanti al Magistrato completamente disfatto, con la fronte striata dalla straziante «scoppiata» nella sua casa. Ha risposto brevemente alle domande del Sostituto Procuratore, ripetendo spesso che la colpa di tutto quanto è avvenuta «a sù» e agguendo, nel suo doloroso delirio, di non voler vedere i familiari sentendo pesare dentro di sé, come una maledizione, il rimorso di quanto è accaduto.

Gaetano Duca avrebbe dichiarato che egli quella notte, quando il figlio ha sparato l'uscio della stalla, è stato svegliato di soprassalto dal cigolio dei cardini ed ha premuto il grilletto del muschetto senza nemmeno rendersi conto di quello che faceva.

I carabinieri di Frascati, dal canto loro, hanno consegnato al Magistrato inquirente il rapporto sul tragico fatto. Gaetano Duca verrebbe rinviato a giudizio sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale.

Ieri mattina, all'Istituto di medicina legale, i periti hanno compiuto un primo esame necroscopico, che cadaveri di Luigi Duca. Stamani verrà effettuata l'autopsia. I funerali del giovane se la Procura della Repubblica potrà rilasciare il nulla osta, si terranno nella giornata di lunedì.

Anche nella giornata di ieri, nella cascina del Duca a Grottedame di Frascati, abitanti di Grottedame, ultimo particolare di una agghiacciante tragedia.

Ma l'anima verità non ha nulla di magico: sta, purtroppo, nella nuda cronaca dei fatti. Un uomo in una stalla che aspetta, notte su notte, l'eventuale ritorno del ladro che gli aveva trafugato una somma, con il fucile pronto a sparare. Nel cuore della notte sull'uscio della stalla si è affacciato il figlio ed il contadino ha colpito.

Se fosse stato il ladro che tornava per rubare una mucca, la sua sorte sarebbe stata segnata. Gaetano Duca, nel suo

coro di bocca in bocca fra gli abitanti di Grottedame, ultimo particolare di una agghiacciante tragedia.

Ma l'anima verità non ha nulla di magico: sta, purtroppo, nella nuda cronaca dei fatti. Un uomo in una stalla che aspetta, notte su notte, l'eventuale ritorno del ladro che gli aveva trafugato una somma, con il fucile pronto a sparare. Nel cuore della notte sull'uscio della stalla si è affacciato il figlio ed il contadino ha colpito.

Se fosse stato il ladro che tornava per rubare una mucca, la sua sorte sarebbe stata segnata. Gaetano Duca, nel suo

coro di bocca in bocca fra gli abitanti di Grottedame, ultimo particolare di una agghiacciante tragedia.

Ma l'anima verità non ha nulla di magico: sta, purtroppo, nella nuda cronaca dei fatti. Un uomo in una stalla che aspetta, notte su notte, l'eventuale ritorno del ladro che gli aveva trafugato una somma, con il fucile pronto a sparare. Nel cuore della notte sull'uscio della stalla si è affacciato il figlio ed il contadino ha colpito.

Se fosse stato il ladro che tornava per rubare una mucca, la sua sorte sarebbe stata segnata. Gaetano Duca, nel suo

coro di bocca in bocca fra gli abitanti di Grottedame, ultimo particolare di una agghiacciante tragedia.

Ma l'anima verità non ha nulla di magico: sta, purtroppo, nella nuda cronaca dei fatti. Un uomo in una stalla che aspetta, notte su notte, l'eventuale ritorno del ladro che gli aveva trafugato una somma, con il fucile pronto a sparare. Nel cuore della notte sull'uscio della stalla si è affacciato il figlio ed il contadino ha colpito.

Se fosse stato il ladro che tornava per rubare una mucca, la sua sorte sarebbe stata segnata. Gaetano Duca, nel suo

coro di bocca in bocca fra gli abitanti di Grottedame, ultimo particolare di una agghiacciante tragedia.

Ma l'anima verità non ha nulla di magico: sta, purtroppo, nella nuda cronaca dei fatti. Un uomo in una stalla che aspetta, notte su notte, l'eventuale ritorno del ladro che gli aveva trafugato una somma, con il fucile pronto a sparare. Nel cuore della notte sull'uscio della stalla si è affacciato il figlio ed il contadino ha colpito.

Se fosse stato il ladro che tornava per rubare una mucca, la sua sorte sarebbe stata segnata. Gaetano Duca, nel suo

coro di bocca in bocca fra gli abitanti di Grottedame, ultimo particolare di una agghiacciante tragedia.

Ma l'anima verità non ha nulla di magico: sta, purtroppo, nella nuda cronaca dei fatti. Un uomo in una stalla che aspetta, notte su notte, l'eventuale ritorno del ladro che gli aveva trafugato una somma, con il fucile pronto a sparare. Nel cuore della notte sull'uscio della stalla si è affacciato il figlio ed il contadino ha colpito.

Se fosse stato il ladro che tornava per rubare una mucca, la sua sorte sarebbe stata segnata. Gaetano Duca, nel suo

coro di bocca in bocca fra gli abitanti di Grottedame, ultimo particolare di una agghiacciante tragedia.

Ma l'anima verità non ha nulla di magico: sta, purtroppo, nella nuda cronaca dei fatti. Un uomo in una stalla che aspetta, notte su notte, l'eventuale ritorno del ladro che gli aveva trafugato una somma, con il fucile pronto a sparare. Nel cuore della notte sull'uscio della stalla si è affacciato il figlio ed il contadino ha colpito.

Se fosse stato il ladro che tornava per rubare una mucca, la sua sorte sarebbe stata segnata. Gaetano Duca, nel suo

coro di bocca in bocca fra gli abitanti di Grottedame, ultimo particolare di una agghiacciante tragedia.

Ma l'anima verità non ha nulla di magico: sta, purtroppo, nella nuda cronaca dei fatti. Un uomo in una stalla che aspetta, notte su notte, l'eventuale ritorno del ladro che gli aveva trafugato una somma, con il fucile pronto a sparare. Nel cuore della notte sull'uscio della stalla si è affacciato il figlio ed il contadino ha colpito.

Se fosse stato il ladro che tornava per rubare una mucca, la sua sorte sarebbe stata segnata. Gaetano Duca, nel suo

coro di bocca in bocca fra gli abitanti di Grottedame, ultimo particolare di una agghiacciante tragedia.

Ma l'anima verità non ha nulla di magico: sta, purtroppo, nella nuda cronaca dei fatti. Un uomo in una stalla che aspetta, notte su notte, l'eventuale ritorno del ladro che gli aveva trafugato una somma, con il fucile pronto a sparare. Nel cuore della notte sull'uscio della stalla si è affacciato il figlio ed il contadino ha colpito.

Se fosse stato il ladro che tornava per rubare una mucca, la sua sorte sarebbe stata segnata. Gaetano Duca, nel suo

coro di bocca in bocca fra gli abitanti di Grottedame, ultimo particolare di una agghiacciante tragedia.

Ma l'anima verità non ha nulla di magico: sta, purtroppo, nella nuda cronaca dei fatti. Un uomo in una stalla che aspetta, notte su notte, l'eventuale ritorno del ladro che gli aveva trafugato una somma, con il fucile pronto a sparare. Nel cuore della notte sull'uscio della stalla si è affacciato il figlio ed il contadino ha colpito.

Se fosse stato il ladro che tornava per rubare una mucca, la sua sorte sarebbe stata segnata. Gaetano Duca, nel suo

coro di bocca in bocca fra gli abitanti di Grottedame, ultimo particolare di una agghiacciante tragedia.

Ma l'anima verità non ha nulla di magico: sta, purtroppo, nella nuda cronaca dei fatti. Un uomo in una stalla che aspetta, notte su notte, l'eventuale ritorno del ladro che gli aveva trafugato una somma, con il fucile pronto a sparare. Nel cuore della notte sull'uscio della stalla si è affacciato il figlio ed il contadino ha colpito.

Se fosse stato il ladro che tornava per rubare una mucca, la sua sorte sarebbe stata segnata. Gaetano Duca, nel suo

coro di bocca in bocca fra gli abitanti di Grottedame, ultimo particolare di una agghiacciante tragedia.

Ma l'anima verità non ha nulla di magico: sta, purtroppo, nella nuda cronaca dei fatti. Un uomo in una stalla che aspetta, notte su notte, l'eventuale ritorno del ladro che gli aveva trafugato una somma, con il fucile pronto a sparare. Nel cuore della notte sull'uscio della stalla si è affacciato il figlio ed il contadino ha colpito.

Se fosse stato il ladro che tornava per rubare una mucca, la sua sorte sarebbe stata segnata. Gaetano Duca, nel suo

coro di bocca in bocca fra gli abitanti di Grottedame, ultimo particolare di una agghiacciante tragedia.

Ma l'anima verità non ha nulla di magico: sta, purtroppo, nella nuda cronaca dei fatti. Un uomo in una stalla che aspetta, notte su notte, l'eventuale ritorno del ladro che gli aveva trafugato una somma, con il fucile pronto a sparare. Nel cuore della notte sull'uscio della stalla si è affacciato il figlio ed il contadino ha colpito.

Se fosse stato il ladro che tornava per rubare una mucca, la sua sorte sarebbe stata segnata. Gaetano Duca, nel suo

coro di bocca in bocca fra gli abitanti di Grottedame, ultimo particolare di una agghiacciante tragedia.

Ma l'anima verità non ha nulla di magico: sta, purtroppo, nella nuda cronaca dei fatti. Un uomo in una stalla che aspetta, notte su notte, l'eventuale ritorno del ladro che gli aveva trafugato una somma, con il fucile pronto a sparare. Nel cuore della notte sull'uscio della stalla si è affacciato il figlio ed il contadino











# Gli avvenimenti sportivi

IL "DIAVOLO", QUASI TRICOLORI MENTRE I RAGAZZI DI BERNARDINI SPERANO DI TORNARE IN AZZURRO

## Milan-Fiorentina: scudetto e nazionale al bivio

I ROMANISTI DEVONO CANCELLARE ALL'OLIMPICO LA SCONFITTA DI TORINO

### La Triestina duro ostacolo per la Roma

Il «catenaccio» alabardato e Bandini costituiranno un difficile osso da rodere per l'attacco giallorosso in cui Barbolini prende il posto di Lojodice

Reduce dalla sconfitta di misura subita a Torino la Roma torna a Milano per affrontare la Triestina. Il «catenaccio» alabardato e Bandini costituiranno un difficile osso da rodere per l'attacco giallorosso in cui Barbolini prende il posto di Lojodice.

Colpita da improvvise dolori al fegato l'ala giallorossa verrà sostituita da Bandini. Il «catenaccio» alabardato e Bandini costituiranno un difficile osso da rodere per l'attacco giallorosso in cui Barbolini prende il posto di Lojodice.

Il «catenaccio» alabardato e Bandini costituiranno un difficile osso da rodere per l'attacco giallorosso in cui Barbolini prende il posto di Lojodice.

Colpita da improvvise dolori al fegato l'ala giallorossa verrà sostituita da Bandini. Il «catenaccio» alabardato e Bandini costituiranno un difficile osso da rodere per l'attacco giallorosso in cui Barbolini prende il posto di Lojodice.

Il «catenaccio» alabardato e Bandini costituiranno un difficile osso da rodere per l'attacco giallorosso in cui Barbolini prende il posto di Lojodice.

Colpita da improvvise dolori al fegato l'ala giallorossa verrà sostituita da Bandini. Il «catenaccio» alabardato e Bandini costituiranno un difficile osso da rodere per l'attacco giallorosso in cui Barbolini prende il posto di Lojodice.

Il «catenaccio» alabardato e Bandini costituiranno un difficile osso da rodere per l'attacco giallorosso in cui Barbolini prende il posto di Lojodice.

Colpita da improvvise dolori al fegato l'ala giallorossa verrà sostituita da Bandini. Il «catenaccio» alabardato e Bandini costituiranno un difficile osso da rodere per l'attacco giallorosso in cui Barbolini prende il posto di Lojodice.



GUNNAR NORDAHL, merita un posto da titolare. In alto: il capitano della Lazio, Gunnar Nordahl, in azione.

### La Lazio a Bergamo

(Dal nostro corrispondente)

BERGAMO, 16. — Le conseguenze della sconfitta casalinga con la Spal non si sono fatte attendere per i bianco-azzurri. Tozzi e Vivolo gli uomini apparsi più stanchi nella compagine romana sono stati messi a riposo mentre anche Lo Buono è tornato tra le riserve.

Bisogna aggiungere subito però che Carver ha potuto rivoluzionare la formazione solo in virtù dei recuperi di Gunnar Nordahl e di Carver, servendosi perciò di una sola riserva: quel Chiricò che per le prestazioni offerte appunto in trasferta può considerarsi fino ad un certo punto come un tipico.

Di novità vera e propria non è quindi il caso di parlare. Semmai invece conviene sottolineare come la Lazio abbia «infrescato» opportunamente le sue file, servendosi però di uomini già collaudati con esito positivo. Il che dovrebbe essere una garanzia per la tenuta della squadra romana che quindi dovrebbe ben sfurare per «bruciare» anche se difficilmente gli orobici perimettranno al bianco-azzurri di prendersi eccessive condanne.

E. M.

Le probabili formazioni:  
ATALANTA: Galbardi, Cattozzo, Corsini, Angeleri, Guvoni, Borsani, Perani, Annovazzi, Milon, Bassetti, Longoni.

LAZIO: Lovati, Molino, Eufemi, Carradori, Pinardi, Moltrisi, Lucatelli, Burlini, Schimmon, Sentimenti V, Chiricò.

UNA PRIMA SCONFITTA DI RENATO SACERDOTI

### Il Tribunale si dichiara competente a giudicare la causa Catalano-Roma

E' stato deformato, secondo i giudici, il significato dello Statuto della Società sportiva invocato per respingere la competenza della magistratura ordinaria

La sentenza depositata ieri nella cancelleria della Sezione civile del Tribunale di Roma, estende, dopo l'Anquetil, la competenza del Tribunale a giudicare la causa Catalano-Roma. Il principio fondamentale riguarda la competenza della magistratura di giudicare nelle controversie che possono insorgere in seno alle società sportive e che non riguardano questioni strettamente disciplinari o tecniche.

Il principio fondamentale riguarda la competenza della magistratura di giudicare nelle controversie che possono insorgere in seno alle società sportive e che non riguardano questioni strettamente disciplinari o tecniche.

La sentenza depositata ieri nella cancelleria della Sezione civile del Tribunale di Roma, estende, dopo l'Anquetil, la competenza del Tribunale a giudicare la causa Catalano-Roma. Il principio fondamentale riguarda la competenza della magistratura di giudicare nelle controversie che possono insorgere in seno alle società sportive e che non riguardano questioni strettamente disciplinari o tecniche.

PER IL TORNEO RISERVE

### La Roma B batte il Bologna B (3-0)

BOLOGNA, 16. Santarelli, Padovani, Giovannini, Neri, Ricciardi, Tubaro, Venturi, Malavasi, Cappelli, Benvenuti (Poirotti), F. C. (Santarelli).

ROMA, 16. Piancastelli, Morabito, Paoletti, Mancini, Mancini, Orlando, Compagno, Santopadre, Arbibito: Macchignoni di San Severo.

La Roma ha ieri concluso con una vittoria il suo torneo di riserva. Il risultato è stato di 3-0 a favore della Roma B, che ha battuto la Bologna B. La partita è stata giocata a Bologna, e ha visto la Roma B dominare la partita.

NANDO CECARINI  
Federconsorzi-Torres 2-1  
TORRES: Campus, Neri, Paoletti, Mancini, Venturi, Malavasi, Cappelli, Benvenuti (Poirotti), F. C. (Santarelli).

KETELEER HA DOVUTO CEDERE IL BASTONE DI COMANDO

### Anquetil vince la frazione a tic-tac e diventa il leader Parigi-Nizza

Ruffet ha vinto in volata l'altra semitappa disputata in linea da Uzes a Manosque

(Dal nostro inviato)

MANOSQUE, 16. — Anquetil e Ruffet sono oggi saliti alla ribalta della Parigi-Nizza. Ruffet ha vinto in volata l'altra semitappa disputata in linea da Uzes a Manosque.

Sette uomini lottati alla collina di Manosque, e Ruffet ha vinto in volata l'altra semitappa disputata in linea da Uzes a Manosque.

Sette uomini lottati alla collina di Manosque, e Ruffet ha vinto in volata l'altra semitappa disputata in linea da Uzes a Manosque.

Sette uomini lottati alla collina di Manosque, e Ruffet ha vinto in volata l'altra semitappa disputata in linea da Uzes a Manosque.

Sette uomini lottati alla collina di Manosque, e Ruffet ha vinto in volata l'altra semitappa disputata in linea da Uzes a Manosque.

Sette uomini lottati alla collina di Manosque, e Ruffet ha vinto in volata l'altra semitappa disputata in linea da Uzes a Manosque.

Sette uomini lottati alla collina di Manosque, e Ruffet ha vinto in volata l'altra semitappa disputata in linea da Uzes a Manosque.

(Dal nostro inviato)

MANOSQUE, 16. — Anquetil e Ruffet sono oggi saliti alla ribalta della Parigi-Nizza. Ruffet ha vinto in volata l'altra semitappa disputata in linea da Uzes a Manosque.

Sette uomini lottati alla collina di Manosque, e Ruffet ha vinto in volata l'altra semitappa disputata in linea da Uzes a Manosque.

Sette uomini lottati alla collina di Manosque, e Ruffet ha vinto in volata l'altra semitappa disputata in linea da Uzes a Manosque.

Sette uomini lottati alla collina di Manosque, e Ruffet ha vinto in volata l'altra semitappa disputata in linea da Uzes a Manosque.

Sette uomini lottati alla collina di Manosque, e Ruffet ha vinto in volata l'altra semitappa disputata in linea da Uzes a Manosque.

Sette uomini lottati alla collina di Manosque, e Ruffet ha vinto in volata l'altra semitappa disputata in linea da Uzes a Manosque.

Sette uomini lottati alla collina di Manosque, e Ruffet ha vinto in volata l'altra semitappa disputata in linea da Uzes a Manosque.

TOTIP  
1. CORSA 1-1  
2. CORSA 1-1  
3. CORSA 1-1  
4. CORSA 1-1  
5. CORSA 1-1  
6. CORSA 1-1

TOTIP  
1. CORSA 1-1  
2. CORSA 1-1  
3. CORSA 1-1  
4. CORSA 1-1  
5. CORSA 1-1  
6. CORSA 1-1

TOTIP  
1. CORSA 1-1  
2. CORSA 1-1  
3. CORSA 1-1  
4. CORSA 1-1  
5. CORSA 1-1  
6. CORSA 1-1

TOTIP  
1. CORSA 1-1  
2. CORSA 1-1  
3. CORSA 1-1  
4. CORSA 1-1  
5. CORSA 1-1  
6. CORSA 1-1

TOTIP  
1. CORSA 1-1  
2. CORSA 1-1  
3. CORSA 1-1  
4. CORSA 1-1  
5. CORSA 1-1  
6. CORSA 1-1

TOTIP  
1. CORSA 1-1  
2. CORSA 1-1  
3. CORSA 1-1  
4. CORSA 1-1  
5. CORSA 1-1  
6. CORSA 1-1

TOTIP  
1. CORSA 1-1  
2. CORSA 1-1  
3. CORSA 1-1  
4. CORSA 1-1  
5. CORSA 1-1  
6. CORSA 1-1

### SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

Atletica: a Bergamo in palio il titolo di cross  
BERGAMO, 16. — Domani, al parco circoscrizionale di Magrini di Bergamo, sarà disputato il campionato italiano assoluto di corsa cross per il 1957. La gara vede un netto favorito: il bresciano Gianfranco Volpe che è stato il primo italiano classificato nella gara internazionale del 5. Multipli.

Atletica: a Bergamo in palio il titolo di cross  
BERGAMO, 16. — Domani, al parco circoscrizionale di Magrini di Bergamo, sarà disputato il campionato italiano assoluto di corsa cross per il 1957. La gara vede un netto favorito: il bresciano Gianfranco Volpe che è stato il primo italiano classificato nella gara internazionale del 5. Multipli.

Atletica: a Bergamo in palio il titolo di cross  
BERGAMO, 16. — Domani, al parco circoscrizionale di Magrini di Bergamo, sarà disputato il campionato italiano assoluto di corsa cross per il 1957. La gara vede un netto favorito: il bresciano Gianfranco Volpe che è stato il primo italiano classificato nella gara internazionale del 5. Multipli.

Atletica: a Bergamo in palio il titolo di cross  
BERGAMO, 16. — Domani, al parco circoscrizionale di Magrini di Bergamo, sarà disputato il campionato italiano assoluto di corsa cross per il 1957. La gara vede un netto favorito: il bresciano Gianfranco Volpe che è stato il primo italiano classificato nella gara internazionale del 5. Multipli.

Atletica: a Bergamo in palio il titolo di cross  
BERGAMO, 16. — Domani, al parco circoscrizionale di Magrini di Bergamo, sarà disputato il campionato italiano assoluto di corsa cross per il 1957. La gara vede un netto favorito: il bresciano Gianfranco Volpe che è stato il primo italiano classificato nella gara internazionale del 5. Multipli.

SABATO 23 - ORE 21  
GRANDE INAUGURAZIONE  
DEL  
PALAZZO  
DEI  
CAMPIONI  
Via Luigi Lucatelli  
(Via Tiburtina)  
ECCELLENTI RIUNIONE  
DI PUGILATO

SABATO 23 - ORE 21  
GRANDE INAUGURAZIONE  
DEL  
PALAZZO  
DEI  
CAMPIONI  
Via Luigi Lucatelli  
(Via Tiburtina)  
ECCELLENTI RIUNIONE  
DI PUGILATO







A CONCLUSIONE DI UNA PRIMA FASE DI SCIOPERI

# Aperte le trattative con il governo per i parastatali e i postelegrafonici

Giovedì Segni riceverà i rappresentanti dei previdenziali - Costituita una commissione per esaminare gli organici delle Poste e Telecomunicazioni - Dichiarazioni dell'onorevole Santi - Successo dello sciopero dei sanatoriali

Il ministro del Lavoro, on. Vigorelli, ha ricevuto i rappresentanti della CGIL, della CISL, della UIL e della Federazione autonoma parastatali, e li ha informati che il presidente del Consiglio, on. Segni, li riceverà giovedì mattina 21 corrente per lo esame della situazione dei parastatali.

In vista dell'incontro e su invito del ministro del Lavoro, i rappresentanti sindacali si sono impegnati a non proseguire, o a sospendere, gli scioperi per l'intera categoria.

La decisione è stata raggiunta nella giornata conclusiva della prima fase dello sciopero proclamato dai parastatali.

Durante quattro giorni, si può dire, la totalità dei dipendenti degli enti parastatali si è astenuta compatta dal lavoro.

La seconda fase doveva iniziarsi il 20 e protrarsi fino al 23.

Le organizzazioni sindacali, prima dell'incontro con Vigorelli avevano preso posizioni sulle dichiarazioni del ministro Medici al Senato e le avevano giudicate nel complesso insoddisfacenti.

Ieri si è anche svolto un grande comitato per lo sciopero dei sanatoriali con percentuali altissime in tutti i 63 istituti. Ai malati sono stati garantiti i servizi minimi di assistenza immediata.

Anche per i postelegrafonici si sono aperte le trattative tra sindacati e governo.

In proposito si è tenuta ieri mattina la annunciata riunione fra i segretari delle tre Confederazioni (CGIL, CISL, UIL), accompagnati dai dirigenti delle organizzazioni sindacali dei postelegrafonici e l'on. Zoli, ministro del Bilancio.

La riunione si è conclusa con l'approvazione unanime del seguente comunicato:

« Il ministro del Bilancio ha ricevuto i rappresentanti della CGIL, della CISL, e della UIL, ed ha comunicato che è stato affidato ad una commissione composta dai sottosegretari della P.T.T., della Riforma della pubblica amministrazione, del Tesoro e dei rapporti con le Confederazioni, il compito di formulare proposte in ordine ai problemi previsti dalla legge 20 dicembre 1955 n. 1181, per la revisione dello stato giuridico e per il riordinamento delle carriere di tutto il personale delle Poste e Telecomunicazioni. Si prevede che la commissione inizierà immediatamente i suoi lavori e che li con-

cluderà a termine con la massima sollecitudine. La segreteria della Federazione delle postelegrafonici (CGIL) si è subito riunita per esaminare la situazione ed ha rilevato che l'impegno del governo — preso durante la riunione — di pervenire ad una rapida conclusione delle trattative condotte sulla base dell'articolo 9 della Legge delega rappresenta un elemento positivo derivante dalla lotta unitaria fin qui sostenuta dalla categoria.

La segreteria della Federazione ha quindi deciso — e detto nel comunicato — di sospendere alla preannunciata proclamazione di sciopero.

Tuttavia — si afferma nel

comunicato — se il governo non manterrà l'impegno assunto la categoria sarà costretta a riprendere la lotta.

Dal canto suo il segretario della CGIL, on. Santi, ha dichiarato che « la riunione presso l'on. Zoli ha avuto un esito positivo. Sono stati precisati i compiti e la composizione della commissione la quale dovrà concludere i lavori entro il più breve tempo possibile. Personalmente ritengo che mettendosi subito al lavoro per la fine del mese la commissione potrà concludere. Da rilevare che non sono posti alla commissione né limiti per quanto riguarda il problema della riforma della carriera, né pregiudizi per quanto riguarda gli oneri che deriva-

no dalla riforma stessa. I postelegrafonici attendono con legittima impazienza che vengano accolte le loro rivendicazioni per le quali hanno scioperato ».

**Vince la C.G.I.L. all'Aquila** — Di Trieste

TRIESTE, 16. — La maggioranza degli operai della raffineria Aquila ha riconfermato la fiducia alla lista del S.I.L.P.-CGIL nelle elezioni per il rinnovo della C.I.

Ecco i voti attribuiti ai vari candidati. La votazione infatti non avviene per liste per candidati.

Operai S.I.L.P.-CGIL, voti 1498; seggi 3. C.I.L.-CISL, voti 513, seggi 1.

Tra gli impiegati i due seggi sono andati uno alla C.I.L.

CISL (voti 282) e l'altro agli indipendenti con voti 83. Il S.I.L.P.-CGIL ha totalizzato 56 voti.

Rispetto alle precedenti elezioni il S.I.L.P.-CGIL, nonostante ricatti e minacce, ha mantenuto le proprie posizioni. La C.I.L.-CISL, ha perduto due seggi (un operaio e un impiegato) che sono andati alla nuova lista « indipendenti ».

**Le A.C.I.L. sollecitano la Commissione d'inchiesta**

La Presidenza centrale dell'A.C.I.L. ha interessato il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle aziende.

On. Robino, affinché venga sollecitato a fare un'indagine sui lavoratori nei settori minerari, siderurgici, metallurgici e nei settori di estrazione di carbone, petrolio, gas, ecc.

« Tra gli impiegati i due seggi sono andati uno alla C.I.L.

CISL (voti 282) e l'altro agli indipendenti con voti 83. Il S.I.L.P.-CGIL ha totalizzato 56 voti.

Rispetto alle precedenti elezioni il S.I.L.P.-CGIL, nonostante ricatti e minacce, ha mantenuto le proprie posizioni. La C.I.L.-CISL, ha perduto due seggi (un operaio e un impiegato) che sono andati alla nuova lista « indipendenti ».

**Le A.C.I.L. sollecitano la Commissione d'inchiesta**

La Presidenza centrale dell'A.C.I.L. ha interessato il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle aziende.

On. Robino, affinché venga sollecitato a fare un'indagine sui lavoratori nei settori minerari, siderurgici, metallurgici e nei settori di estrazione di carbone, petrolio, gas, ecc.

« Tra gli impiegati i due seggi sono andati uno alla C.I.L.

CISL (voti 282) e l'altro agli indipendenti con voti 83. Il S.I.L.P.-CGIL ha totalizzato 56 voti.

Rispetto alle precedenti elezioni il S.I.L.P.-CGIL, nonostante ricatti e minacce, ha mantenuto le proprie posizioni. La C.I.L.-CISL, ha perduto due seggi (un operaio e un impiegato) che sono andati alla nuova lista « indipendenti ».

**Le A.C.I.L. sollecitano la Commissione d'inchiesta**

La Presidenza centrale dell'A.C.I.L. ha interessato il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle aziende.

On. Robino, affinché venga sollecitato a fare un'indagine sui lavoratori nei settori minerari, siderurgici, metallurgici e nei settori di estrazione di carbone, petrolio, gas, ecc.

« Tra gli impiegati i due seggi sono andati uno alla C.I.L.

CISL (voti 282) e l'altro agli indipendenti con voti 83. Il S.I.L.P.-CGIL ha totalizzato 56 voti.

Rispetto alle precedenti elezioni il S.I.L.P.-CGIL, nonostante ricatti e minacce, ha mantenuto le proprie posizioni. La C.I.L.-CISL, ha perduto due seggi (un operaio e un impiegato) che sono andati alla nuova lista « indipendenti ».

**Le A.C.I.L. sollecitano la Commissione d'inchiesta**

La Presidenza centrale dell'A.C.I.L. ha interessato il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle aziende.

On. Robino, affinché venga sollecitato a fare un'indagine sui lavoratori nei settori minerari, siderurgici, metallurgici e nei settori di estrazione di carbone, petrolio, gas, ecc.

« Tra gli impiegati i due seggi sono andati uno alla C.I.L.

CISL (voti 282) e l'altro agli indipendenti con voti 83. Il S.I.L.P.-CGIL ha totalizzato 56 voti.

Rispetto alle precedenti elezioni il S.I.L.P.-CGIL, nonostante ricatti e minacce, ha mantenuto le proprie posizioni. La C.I.L.-CISL, ha perduto due seggi (un operaio e un impiegato) che sono andati alla nuova lista « indipendenti ».

**Le A.C.I.L. sollecitano la Commissione d'inchiesta**

La Presidenza centrale dell'A.C.I.L. ha interessato il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle aziende.

On. Robino, affinché venga sollecitato a fare un'indagine sui lavoratori nei settori minerari, siderurgici, metallurgici e nei settori di estrazione di carbone, petrolio, gas, ecc.

« Tra gli impiegati i due seggi sono andati uno alla C.I.L.

CISL (voti 282) e l'altro agli indipendenti con voti 83. Il S.I.L.P.-CGIL ha totalizzato 56 voti.

Rispetto alle precedenti elezioni il S.I.L.P.-CGIL, nonostante ricatti e minacce, ha mantenuto le proprie posizioni. La C.I.L.-CISL, ha perduto due seggi (un operaio e un impiegato) che sono andati alla nuova lista « indipendenti ».

**Le A.C.I.L. sollecitano la Commissione d'inchiesta**

La Presidenza centrale dell'A.C.I.L. ha interessato il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle aziende.

On. Robino, affinché venga sollecitato a fare un'indagine sui lavoratori nei settori minerari, siderurgici, metallurgici e nei settori di estrazione di carbone, petrolio, gas, ecc.

« Tra gli impiegati i due seggi sono andati uno alla C.I.L.

CISL (voti 282) e l'altro agli indipendenti con voti 83. Il S.I.L.P.-CGIL ha totalizzato 56 voti.

Rispetto alle precedenti elezioni il S.I.L.P.-CGIL, nonostante ricatti e minacce, ha mantenuto le proprie posizioni. La C.I.L.-CISL, ha perduto due seggi (un operaio e un impiegato) che sono andati alla nuova lista « indipendenti ».

**Le A.C.I.L. sollecitano la Commissione d'inchiesta**

La Presidenza centrale dell'A.C.I.L. ha interessato il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle aziende.

On. Robino, affinché venga sollecitato a fare un'indagine sui lavoratori nei settori minerari, siderurgici, metallurgici e nei settori di estrazione di carbone, petrolio, gas, ecc.

« Tra gli impiegati i due seggi sono andati uno alla C.I.L.

CISL (voti 282) e l'altro agli indipendenti con voti 83. Il S.I.L.P.-CGIL ha totalizzato 56 voti.

Rispetto alle precedenti elezioni il S.I.L.P.-CGIL, nonostante ricatti e minacce, ha mantenuto le proprie posizioni. La C.I.L.-CISL, ha perduto due seggi (un operaio e un impiegato) che sono andati alla nuova lista « indipendenti ».

**Le A.C.I.L. sollecitano la Commissione d'inchiesta**

La Presidenza centrale dell'A.C.I.L. ha interessato il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle aziende.

On. Robino, affinché venga sollecitato a fare un'indagine sui lavoratori nei settori minerari, siderurgici, metallurgici e nei settori di estrazione di carbone, petrolio, gas, ecc.

« Tra gli impiegati i due seggi sono andati uno alla C.I.L.

CISL (voti 282) e l'altro agli indipendenti con voti 83. Il S.I.L.P.-CGIL ha totalizzato 56 voti.

Rispetto alle precedenti elezioni il S.I.L.P.-CGIL, nonostante ricatti e minacce, ha mantenuto le proprie posizioni. La C.I.L.-CISL, ha perduto due seggi (un operaio e un impiegato) che sono andati alla nuova lista « indipendenti ».

**Le A.C.I.L. sollecitano la Commissione d'inchiesta**

La Presidenza centrale dell'A.C.I.L. ha interessato il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle aziende.

On. Robino, affinché venga sollecitato a fare un'indagine sui lavoratori nei settori minerari, siderurgici, metallurgici e nei settori di estrazione di carbone, petrolio, gas, ecc.

« Tra gli impiegati i due seggi sono andati uno alla C.I.L.

CISL (voti 282) e l'altro agli indipendenti con voti 83. Il S.I.L.P.-CGIL ha totalizzato 56 voti.

Rispetto alle precedenti elezioni il S.I.L.P.-CGIL, nonostante ricatti e minacce, ha mantenuto le proprie posizioni. La C.I.L.-CISL, ha perduto due seggi (un operaio e un impiegato) che sono andati alla nuova lista « indipendenti ».

**Le A.C.I.L. sollecitano la Commissione d'inchiesta**

La Presidenza centrale dell'A.C.I.L. ha interessato il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle aziende.

On. Robino, affinché venga sollecitato a fare un'indagine sui lavoratori nei settori minerari, siderurgici, metallurgici e nei settori di estrazione di carbone, petrolio, gas, ecc.

LE LOTTE SINDACALI NEL NORD

## Scioperi a Varese e Trieste. Lotte contadine a Mantova

Lunedì si asterranno dal lavoro 1600 operai delle Ceramiche di Laveno

L'inasprirsi della situazione alla Ceramiche di Laveno (Varese) ha determinato la proclamazione di uno sciopero di tutto il complesso per lunedì 18 marzo. Lo sciopero che avrà la durata di 24 ore si svolgerà per far recedere la direzione da alcune posizioni che hanno posto le maestranze in una situazione insostenibile. Le organizzazioni sindacali e gli operai, circa 1.600, chiedono una nuova concezione dei ritmi e dei tempi di produzione oltre ad un accordo che garantisca la sollecita riammissione di tutti i lavoratori sospesi.

Gli scioperanti rivendicano che l'impiego di nuove macchine non vada a vantaggio della sola azienda, ma anche dei lavoratori riducendo le ore di lavoro a parità di salario. Nella protesta rientra anche la risoluzione della liquidazione interna del cottimo e del superminimo per coloro che senza cambiare qualifica, passano al lavoro in economia e in altro reparto.

Sempre nel settore industriale, prosegue al CRDA di Montefalco lo sciopero dei saldatori elettrici. Con migliaia di manifestanti la F.I.O.M., la C.I.S.L. e la U.I.L. hanno invitato la popolazione a solidarizzare con i lavoratori in lotta.

Anche nelle campagne si sono svolte o sono annunciate numerose manifestazioni. A Mantova ha avuto luogo una giornata per la giusta causa: in una piazza della città il sen. Bissoli ha parlato ai contadini convenuti dalla campagna.

In numerosi comuni del Polesine si sono svolti scioperi per l'imponibile.

**Convocato il Consiglio generale della C.I.S.L.**

Il Consiglio generale della C.I.S.L. è stato convocato a Roma per i giorni 20, 21 e 22 marzo per discutere il seguente ordine

1) Relazione della Segreteria confederale. 2) Gli ostacoli allo sviluppo della contrattazione aziendale e le possibilità del loro superamento. 3) Problemi salariali e sindacali nel settore. 4) Problemi salariali e normativi degli impiegati del settore industria. 5) Compiti dei delegati regionali. 6) Nomina di un membro del Consiglio generale. 7) Nomina di un membro del Comitato esecutivo.

**Un convegno nazionale di minatori ad Abbadda**

Dal 22 al 24 marzo si svolgerà ad Abbadda S. Salvatore (Siena) un Convegno nazionale indetto dalla Federazione lavoratori industrie estrattive per discutere le richieste di modifica al contratto collettivo di lavoro per gli operai, internamente impiegati addetti alle miniere.

**SUI CASI DI TORINO**

Garantiamo in tutta sincerità ai compagni dell'Avanti! che non ci siamo mai posti l'obiettivo — e tanto meno ce lo poniamo ora — di insinuire i termini della polemica. L'interpretazione che noi diamo degli incresciosi casi sindacali di Torino, dove un ristretto gruppo di lavoratori sta tentando di provocare ulteriori scissioni, è stata espressa alla vigilia delle elezioni per le Commissioni interne, e la stessa interpretazione è la stessa interpretazione che la Camera del Lavoro torinese ha unanimemente espresso, e la stessa interpretazione data ieri in tutte le lettere dall'Avanti!; quei casi incresciosi sono il « frutto della manovra padronale ».

Il convincimento che abbiamo espresso è che,

dinnanzi a casi del genere, occorre una chiara e splicita condanna da parte del Partito socialista, cioè del Partito di appartenenza di alcuni degli operai responsabili del tentativo scissionista. L'Avanti! assicura che Sabatini e compagni non hanno ricevuto nessun avallo dal PSI, e che la Federazione socialista torinese ha dichiarato incompatibile la loro permanenza nel Partito, considerando il loro atteggiamento contrario alle decisioni e agli impegni assunti democraticamente e in modo unanime dal Congresso di Venezia.

Siamo dunque perfettamente d'accordo. Sappiamo bene che episodi come quello di Torino sono il portato di un travaglio assai più vasto, che investe l'intero movimento sindacale italia-

no. Cerchiamo ogni giorno di approfondire le cause di quel travaglio, di superarlo, di aiutare il moto di riscossa dei sindacati. Vi sono state — come osserva l'Avanti! — incertezze e defezioni anche in molti esponenti della corrente comunista? Può darsi. Ci sforziamo di fare opera di chiarificazione tra gli incerti. Abbiamo condannato con decisione le defezioni, e senza bisogno di « corti marziali ». E' questo che ci sembra essenziale, per non lasciare residui di dubbio in nessuno.

Sta scritto sulle nostre bandiere che l'unità dei lavoratori è il bene più prezioso. Siamo convinti che certo lo sono anche i compagni dell'Avanti! che questo bene si difende individuando e colpendo con la massima chiarezza e decisione le manovre dell'avversario di classe.

**Atmosfera di sicurezza intorno al governo popolare**

Questa è una delle due tappe toccate dalle ordinate manifestazioni di ieri per la ricorrenza del 109° anniversario della rivoluzione del 1848. L'altra tappa è più legata alle prospettive di rinascita del Paese, ed è non meno importante: anzi, è quella probabilmente decisiva.

Ieri, per la prima volta in forma così vigorosa, parata, le forze del lavoro, i lavoratori ed i militanti del Partito operaio, le guardie armate delle fabbriche, si sono affacciati alla vita pubblica e politica, nelle strade, negli uffici, nelle scuole e nelle industrie, creando attorno al Governo popolare un'atmosfera di sicurezza e di solidità.

Ieri ed oggi ho telefonato ai miei amici di Budapest: giornalisti ed interpreti che mi hanno aiutato nei mesi più difficili per la vita e l'avvenire del loro paese.

Ad Annette P., una giovane compagna che ha partecipato coraggiosamente, sin dai primi giorni del novembre scorso, alla rinascita del movimento democratico, ho chiesto in quale atmosfera la sua città aveva celebrato la ricorrenza dei moti risorgimentali. Mi ha risposto con una voce così franca e viva, che non ricordo di aver mai sentito una simile franchezza e tormentata di novembre e dicembre.

« Aressi visto — mi grida-

va per telefono Annette — quante compagnie, quanti giovani hanno manifestato la loro solidarietà al Governo di Kadar! ». Ma non vi sono stati incidenti?», insisteva. Annette mi prendeva in giro: « Macché incidenti! Budapest è calma e serena: vedessi com'è cambiata l'atmosfera! ». Tutto è tranquillo, lavoriamo molto... Ho inviato mille giovani in Cecoslovacchia — aggiunge —. La nuova agenzia turistica ha già cominciato a funzionare. Abbiamo ultimato il piano per i soggiorni di questa estate... ».

Annette P., insieme ad altri collaboratori, ha organizzato un'agenzia per il turismo all'estero, di cui mi aveva parlato in gennaio, mentre prestava la sua preziosa attività di interprete ad alcuni giornalisti occidentali. So che la sua testimonianza sui miglioramenti registrati dalla situazione ungherese, e rivelata chiaramente ieri, ha un indubbio fondamento di serietà e franchezza, perciò ne riferisco.

**Tra ostacoli, difficoltà e resistenze la situazione migliora**

Quali che siano le difficoltà per gli ostacoli, le resistenze di natura politica e strutturale che ancora esistono nella situazione ungherese, i fatti maturati in questi primi mesi del 1957, segnano chiaramente un progressivo disgregamento di quelle forze interne ungheresi che ancora cercavano una funzione stabilizzante e controrivoluzionaria.

Faccendo ampiamente il

ALLA VIGILIA DELLA SUA PARTENZA PER ROMA

## Il nuovo ambasciatore dell'URSS intervistato sui rapporti con l'Italia

Kosiriov pone l'accento sullo sviluppo degli scambi culturali e commerciali

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 16. — A breve distanza dalla sua partenza per Roma, il nuovo ambasciatore sovietico in Italia, Kosiriov ha espresso l'augurio che la sua missione diplomatica possa servire a stabilire saldi legami d'amicizia fra l'Unione sovietica e il nostro paese.

Egli ha manifestato tale speranza al corrispondente del Corriere della Sera, quando ha accettato oggi la sua richiesta di concedere un'intervista al quotidiano milanese prima di prendere possesso del suo nuovo incarico.

Nel corso della sua conversazione col giornalista italiano, Kosiriov ha detto che « l'Unione Sovietica mira a migliorare, su basi reciprocamente vantaggiose, i suoi rapporti con tutti i paesi disposti ad agire allo stesso modo nei suoi confronti ». L'ambasciatore ritiene quindi che il suo compito fondamentale a Roma sia quello di « favorire il miglioramento e lo sviluppo delle relazioni con l'Italia, e in particolare l'allargamento dei legami economici e culturali ».

L'ambasciatore ha poi aggiunto: « Io parto dal principio che lo sviluppo di amichevoli rapporti con l'Italia, e una larga collaborazione economica e culturale fra i nostri due paesi, rispondano agli interessi essenziali tanto del popolo italiano quanto di quello sovietico. Essi faciliteranno la creazione di un'atmosfera di comprensione e di fiducia reciproca nei rapporti fra i nostri due paesi ».

« Il processo di miglioramento dei rapporti fra i nostri due paesi non è un processo semplice: esso esige sforzi reciproci dell'una e dell'altra parte. A questo proposito, vorrei esprimere la speranza che i miei sforzi, diretti allo sviluppo e al miglioramento delle relazioni fra l'URSS e l'Italia, saranno accolti con comprensione in Italia e incontreranno l'appoggio necessario ».

A conclusione l'ambasciatore dichiarava di voler cogliere quella occasione per trasmettere al popolo italiano auguri di prosperità.

G. B.

**PROPOSTA SOVIETICA**

(Continuazione dalla 1. pagina)

agli altri paesi europei. Quindi, essi servono solo ad aggravare la reciproca diffidenza, a paralizzare una cooperazione più vasta ed efficace: in ultima analisi a ostacolare la distensione. Già il fatto che i sei paesi interessati siano tutti allineati nel blocco atlantico è di per sé significativo: l'attività delle due organizzazioni, infatti, sarà sottoposta ai fini più generali di quel patto militare.

Pure l'URSS è sensibile a certi motivi con cui comunemente si giustifica la creazione di quegli organismi. Il governo sovietico comprende l'aspirazione di diversi stati europei a unire i loro sforzi nel campo dell'energia atomica, specie quando si tratta di stati che non possono disporre di sufficienti risorse per affrontare da soli questi compiti: uguale comprensione incontra il desiderio di larga collaborazione economica.

Ma, secondo i sovietici, tali obiettivi si raggiungono non con l'Euratom o col « Mercato comune », ma con una comunanza di sforzi che si estenda realmente a tutto il continente, in modo che nessun paese possa temere una minaccia per i propri interessi: così si crea la fiducia e si favorisce la distensione.

Euratom e « Mercato comune » sono un ostacolo supplementare alla unificazione della Germania, poiché legano sempre più la sua parte occidentale a un sistema in cui il paese unito non potrà mai essere incluso. I monopoli capitalistici della Repubblica di Bonn si rafforzano e conquisteranno nuove posizioni internazionali grazie alla loro maggiore potenza: i militaristi, da parte loro, non rinunceranno a sfruttare l'occasione per scollarsi dal dosso, per limitazione « atomica » e fabbricarsi le « loro » armi nucleari.

Nel documento sovietico dei fautori dei due progetti. Quella, ad esempio, secondo cui si assicurerebbe così all'Europa una maggiore autonomia nei confronti degli Stati Uniti: è questa una illusione se si pensa che la Euratom dipenderà interamente dall'America per i rifornimenti di materie prime.

Osservazioni analoghe si fanno a chi ritiene che la Italia potrà ridurre, grazie al « Mercato comune », il numero dei suoi disoccupati: può darsi effettivamente che qualche operaio senza lavoro venga inviato in questo o in quel paese, ma allora per essere adibito a impieghi pesanti, pericolosi e mal pagati.

A queste soluzioni parziali e inefficaci l'URSS contrappone ancora una volta la sua idea di una collaborazione generale, dove tutti i popoli del continente, senza esclusioni di sorta, possano realmente unire i loro sforzi per affrontare in comune i loro problemi.

TELEFUNKEN

il dono di primavera

i 3 classici della modulazione di frequenza

la radio senza disturbi - ricezione senza antenna

Baby Star m.f. lire 28.500

Mignonette m.f. lire 35.500

Domino m.f. lire 42.000

Dimostrazione e vendita presso oltre 2000 negozi concessionari Telefunken in Italia

Radiotelevisione TELEFUNKEN la marca mondiale

14 57

PILLOLE FOSTER



